



Esserci per
CAMBIARE

XI CONGRESSO
CISL REGGIO CALABRIA
CITTÀ METROPOLITANA

Persona, Lavoro, Partecipazione, Legalità
per il futuro della Città Metropolitana trait d'union tra Europa e Mediterraneo.

RELAZIONE

Buongiorno a tutti, grazie per l'importante e qualificata presenza. Permettetemi di ringraziare la mia segreteria Michele Brilli e Christian Demasi e grazie a Tonino Russo e Daniela Fumarola per la loro presenza, e testimonianza granitica di una vicinanza al lavoro dell'UST di Reggio Calabria, ma soprattutto testimonianza di affetto e fiducia il ringraziamento è esteso, naturalmente, alla segreteria generale ed al Segretario Generale Luigi Sbarra.

I saluti sono stati fatti dal Presidente del Congresso, io saluto e ringrazio tutti per la presenza nonostante la pandemia in atto, GRAZIE DI CUORE! Prima di entrare nel merito del territorio solo qualche passaggio sugli scenari internazionali oggi.

Ed Primis voglio ringraziare, da questa assise, tutti i lavoratori di tutti i settori a partire dal medico paramedico ma anche commerciale, postale, bancario, agricolo, di servizi che hanno garantito la sopravvivenza di tutti noi all'inizio e durante questa terribile pandemia di covid -19. Alla loro serietà, al loro impegno, alla loro dedizione voglio dedicare questa giornata congressuale.

Primo quesito nel 2022 l'economia mondiale si riprenderà ? Prima di omicron fmi (fondo monetario internazionale) prospettava una crescita globale che sarebbe stata del 4,9 % omicron ha rallentato anche se ci sono paesi come Israele ed Australia che stanno allentando le regole restrittive anticovid, quindi le previsioni dicono che la crescita del 4% porterà ad una crescita dell'economia globale intorno ai 100.000 miliardi di dollari, nonostante la grande incognita inflazione oppure stante la pandemia la fed e la banca d'Inghilterra avranno posizioni più accomodanti? Vedremo

Ad oggi sappiamo che la guerra commerciale Usa Cina che ha un accordo che non ha raggiunto gli obiettivi di acquisto da parte della Cina di quanto stabilito, è scaduto domanda sarà rinegoziato? non si sa anche perché il clima è ancora basato sulla scia degli accordi di Trump e non di Biden.

Le questioni tra Occidente e Russia su questione Ucraina possono avere conseguenze per l'economia globale anche per la dipendenza dell'EU dal gas russo?

L'Asia avrà comunque un ruolo nella crescita soprattutto se Inghilterra Giappone ed EU rimarranno sotto i livelli pre-pandemia.

L'unica grande economia che si è ben ripresa è quella statunitense.

La Cina ha tenuto bene sulla pandemia per aver attuato un forte export, politiche monetarie accomodanti, approccio alla decarbonizzazione più elastico tutte misure che comporteranno una performance rispettabile.

L'India ha un trend positivo dell'8,5%, dunque l'Asia emergente farà da baricentro economico mondiale per la ripresa e poi ci siamo noi, noi Italo-europei convinti, noi che abbiamo sbloccato i vincoli strettissimi di un soffocante patto di stabilità, che comunque sarà ricontrattato, abbiamo praticato l'Europa con Davide Sassoli, con un grande uomo come Draghi con gli accordi Francia Italia con una Germania un po' meno aggressiva con uno scenario che impone un protagonismo in Europa che solo grandi accordi, grandi progettualità e grandi menti possono concretizzare. E noi Cisl con Luigi Sbarra in testa ci siamo a proporre con modestia la nostra esperienza, i nostri studi, il nostro grande patto sociale per la ripresa attraverso il Pnrr.

Secondo le previsioni Ocse al crollo del 2020 -8,9% è seguito nel 2021 un balzo del Pil al 5,9 e nell'anno corrente ci sarà un recupero come pre covid si tratta di un dato migliore rispetto a quello della media EU, fondato solo sull'efficacia dell'intervento pubblico e in particolare su new generation Eu recovery e sul successo del Pnrr, e non solo sulla capacità imprenditoriale privata, contraddetta dal calo degli investimenti e da un po' propensione al rischio registrata negli anni 18/19.

Si stima infatti che negli ultimi 10 anni la rinuncia agli investimenti sia pubblici che privati sia costata 8 punti di Pil. C'è inoltre da considerare come nell'ultimo anno e mezzo i consumi privati siano crollati quasi dell'11 % percentuale mai registrata nel dopoguerra.

Di fatto la variabile domanda sarà cruciale per gli obiettivi di ripresa non solo a breve termine.

Sul fronte occupazionale i dati sono decisamente meno confortanti confermando la teoria per cui dopo una grave crisi la ripresa dell'occupazione è più lenta rispetto quella del Pil.

Il tasso di disoccupazione è aumentato dal 9,5 fine 2019 al 10,5 maggio 2021 con picchi allarmanti sul piano giovanile e femminile.

Il rischio allarmante è di una ripresa, senza lavoro, intelligenza artificiale, dovuta al diffondersi delle innovazioni tecnologiche.

Il quadro è rosso anche a livello di salari anche prima della crisi in Germania gli stipendi medi erano cresciuti del 18,4 % tra il 2000 ed il 2019, in Francia del 21,4, in Italia del 3,1.

Vero è che il debito pubblico italiano impediva voli pindarici rispetto ad un ferreo patto di stabilità imposto dalla Merkel, vero che oggi come dice Sbarra abbiamo margini di confronto anche su questi temi che coraggiosamente in tutti questi anni di magra abbiamo affrontato a mani nude, basandoci su una forte ancora la contrattazione di 2 livello e con accordi che nonostante delocalizzazioni e svendite di grandi aziende sul mercato globale, mi viene in mente Telecom solo in Italia il settore più delicato le telecomunicazioni sono state messe sul libero mercato. Chiaramente sul territorio ne abbiamo risentito anche termini di rappresentanza Fistel e fortunatamente un grande call center a Reggio ha garantito iscritti e soprattutto lavoro dicevo, per il nostro impegno e la nostra caparbità hanno evitato la macelleria sociale ecco perché noi sediamo ai tavoli e ci confrontiamo fino alla fine per trovare accordi e soluzioni per la gente. la coperta è corta e noi la allunghiamo per le fasce deboli i lavoratori ed i cittadini. Attraverso la persona il lavoro la prossimità la legalità.

Con l'avvento del covid le famiglie italiane hanno perso 32 miliardi di euro, di conseguenza non stupisce l'aumento delle aree di povertà estese anche fra coloro che non hanno necessariamente perso il lavoro.

Nel 2020 la marginalità assoluta ha coinvolto oltre 2 milioni di nuclei familiari, oltre 5,6 milioni di individui.

L'auspicabile consolidamento della ripresa dovrà affrontare al meglio le questioni di natura distributiva della ricchezza prodotta convinti che crescita e distribuzione siano fattori strettamente collegati per il consolidamento dei razionali economici di un paese.

Il nostro debito pubblico ha raggiunto valori pari a 2,651 miliardi pari al 160 % del Pil il fatto che i titoli pubblici, con cui si finanzia tale debito siano detenuti per un quarto dalla BCE allontana per il momento il pericolo di una crisi finanziaria.

Tuttavia nel 2023 allorquando si prevede la revisione del patto di stabilità europeo lo scenario potrebbe radicalmente mutare

Il rischio per l'Italia risiede nell'ipotesi che l'inflazione sopraggiunga prima che la ripresa covid abbia fatto il suo corso con una sorta di stagflazione rispetto ai dati 2019 (presenza nello stesso mercato di aumento generale dei prezzi ed una mancanza di crescita dell'economia in termini reali).

L'obiettivo sarà dunque quello di una crescita non inflazionistica, in un quadro di coesione sociale dove una equa distribuzione dei redditi non sia un vincolo ma un autentico motore di ripresa.

Ed ora veniamo a noi

Introduzione e quadro internazionale/europeo/nazionale

Intenso è stato il percorso che ci ha portato fino a qui: confronti e approfondimenti nelle assemblee di base e nei congressi di federazioni territoriali, hanno rappresentato la nostra spina dorsale della mission sindacale nei luoghi di lavoro, e che segnerà il consolidato proseguimento per altri 4 anni di traguardi e battaglie sul campo. Chi siamo, cosa abbiamo fatto e cosa abbiamo intenzione di fare, è il senso del contributo di quest'oggi che costituisce il ponte tematico ed emozionale tra il mandato sindacale appena trascorso e quello che vedrà protagonista la Cisl di Reggio Calabria, ancora, e da domani stesso.

Reggio Calabria (metro) dopo il dramma del Covid - che si è aggiunto alle tante criticità - ha subito un colpo quasi mortale per la sua economia, per la sua socialità, per il suo livello occupazionale; e se non si sarà in grado di spendere bene le risorse del PNRR, sub judice rispetto le grandi riforme P.A Giustizia, Fisco etc il colpo sarà mortale anche per le speranze di rilancio della nostra città, e per l'aspirazione di ripartenza delle nostre comunità. Reggio Città Metropolitana ormai da anni paga però lo scotto di non aver rivendicato le deleghe / funzioni dalla Regione Calabria e dunque non è assurta al rango di metro city nei fatti, dunque opera ancora per molti versi come ex provincia, della quale tra le varie ha perso molte positività di investimenti, anche se in questi anni come Cisl metro abbiamo, inascoltati ed in splendida solitudine denunciato decine di volte questa situazione di stallo rivendicando anche un ruolo di confronto che non è avvenuto se non nei primi tempi di nascita della metro city.

Confronto avvenuto sporadicamente ed attraverso lo strumento del partenariato economico sociale inserito nello statuto metro, fortemente voluto dalla Cisl RC e sostenuto da tutti gli attori sociali che ne fanno parte ma anche questo è stato uno strumento non utilizzato e la metrocity si è ridotta ad una programmazione settoriale con confronti non di livello confederale e senza una vision complessiva di città metro affacciata sullo stretto, anche Messina è città metro e nell'area del mediterraneo. Ed i risultati sono sotto gli occhi sconfortati di tutti !

Cio' inoltre, comporta tanti limiti di programmazione e poi spiegherò il perché.

E pensando a queste occasioni mancate, pur consapevole che il territorio è di articolata gestione ed indirizzo, considerati tutti i limiti della legge del rio sulle metrocity, considerata una p.a. che deve essere assolutamente riformata e deve superare ogni blocco burocratico che limita e ritarda azioni di sviluppo, dunque dicevo pur

con questa consapevolezza voglio rivivere con voi un momento drammatico e emblematico della scorsa estate, al quale, come Cisl non ci rassegniamo, le immagini del nostro Aspromonte che bruciava.

A tratti inesorabile, senza che nessuno potesse contenerne le fiamme, il fuoco portava via una parte importante del nostro cuore verde ma anche della nostra matrice identitaria. Morti, dolori strazianti, e intere fette di ecosistema spazzate via!

Mancata prevenzione, intervento di piromani ed un senso di civiltà che non esiste, le vere cause; ma non è questo il punto.

Il punto è che a distanza di mesi, e dopo il clamore della campagna mondiale contro l'impatto climatico, nella nostra quotidianità, dove anche i più potenti del mondo hanno dovuto fare i conti con la realtà - ossia, l'inconsistenza delle risoluzioni della Cop 26 di Glasgow dello scorso novembre - sembra che dell'Aspromonte e della sua bellezza, e del suo verde, del suo rimboschimento, non importi granché a molti!

Bisogna,qua in sala ci sono alcuni Sindaci di comuni distrutti dal fuoco, mettere in campo provvedimenti quadro ed iniziative volte a restituire la dignità e la speranza che merita la nostra comunità ed il nostro territorio per incastonarlo nelle politiche sia ambientali del PNRR, sia di sviluppo turistico culturale, l'Aspromonte è una carta vincente con il suo parco e la sua biodiversità,costruiamo un apq,un patto per l'Aspromonte mettiamo in campo ogni strumento per utilizzare i fondi a disposizione e progettare il futuro, rinverdire sotto tutti gli aspetti anche di ripopolamento delle zone interne, di valorizzazione di percorsi ambientali, turistici,culturali, religiosi, valorizzando la grecità ed il bizantino di queste meravigliose zone, con i loro prodotti tipici che potrebbero essere doc e quanto altro ancora e quanta occupazione nuova e tradizionale attraverso la formazione in base a ciò che il territorio necessita si può realizzare.

Non è un sogno basta superare l'individualismo,lo sconforto e l'atomismo aziendale più si è più si produce più si sta con forza sul mercato anche solo di nicchia ma quanta qualità si può esprimere oggi!

Transizione Green, agricoltura, sviluppo e turismo sostenibile

La seconda delle sei missioni del PNRR è interamente dedicata alla Rivoluzione verde e transizione ecologica. Parliamo di risorse destinate a investimenti per combattere il cambiamento climatico verso l'esaltazione della sostenibilità ambientale. Una rivoluzione che punta ad incrementare l'economia circolare e agricola; le energie

rinnovabili, le reti e la mobilità sostenibile; ma anche e soprattutto tutela del territorio e delle risorse idriche. Perché l'intera Città Metropolitana di Reggio Calabria è ad alto rischio idrogeologico, voglio ricordare l'intuizione fai RC sostenuta da noi Cisl della valorizzazione dei muri a secco poi dichiarati patrimonio dell'Unesco.

Ed è quindi necessario prevedere interventi di prevenzione e di ripristino, di salvaguardia della biodiversità tutelando le aree verdi e marine e di eliminazione dell'inquinamento delle acque e del terreno.

La Cisl Metropolitana di Reggio ha fortemente sostenuto lo sviluppo dei territori periferici anche attraverso l'esaltazione di un'agricoltura sostenibile e integrata, che favorisce il rispetto dei criteri di eco compatibilità nella produzione agricola e agroalimentare privilegiando quei processi naturali che consentono di preservare la risorsa ambiente. Da una valorizzazione seria e compiuta passa il concetto di turismo sostenibile anche attraverso l'utilizzo di risorse enogastronomiche. Per questo i Contratti istituzionali di Sviluppo diventano indispensabili.

Sempre se incastonati in una visione di insieme e non abbandonati alla iniziativa del singolo ente proponente e soprattutto inseriti in una governance metro dei fondi (PNRR FSC Fondi Europei).

La fusione dei comuni, pur valorizzando la diversità delle comunità locali è la carta da giocare. La nostra terra ricca di virtù come i vigneti della costa e come le essenze tratte dagli agrumi, in primis il bergamotto, potrebbe vivere di ricchezza sfruttando i suoi 'tesori'. Dalla Costa viola, all'area grecanica senza dimenticare le risorse dell'entroterra reggino.

I nostri amministratori devono aver capacità di interpretare le comunità, oggi molti operatori del settore mirano a stimolare la domanda latente di qualità ambientale arricchendo i servizi turistici con garanzie circa la sostenibilità delle attività proposte. Questi servizi vengono indirizzati soprattutto ai mercati internazionali, dove si è sviluppata una maggiore disponibilità da parte del cliente ad apprezzare il "surplus ecologico" eventualmente offerto. Dunque, le attività commerciali e di attrazione sono sostenibili nella misura in cui il territorio metropolitano sarà in grado di sviluppare una cultura turistica per un tempo illimitato, non alterando l'ambiente (naturale, sociale ed artistico), non ostacolando o inibendo lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche.

Sono convinta e lo dico da anni che, per esaltare effettivamente e pragmaticamente la vocazione del territorio, occorre sviluppare maggiore consapevolezza riguardo al

contributo che il turismo può dare all'ambiente e all'economia e con la nostra Fisascat bisogna lavorare assieme in questa direzione; promuovere l'equità e lo sviluppo economico e sociale delle realtà imprenditoriali e delle cooperative che lavorano a km'0; migliorare la qualità della vita delle comunità locali; mantenere la sostenibilità tra ambiente naturale, società e mercato. Perché lo sviluppo sostenibile, oltre a proteggere l'ambiente, può favorire la crescita economica, equa ed ecologicamente utile per tutti gli individui, senza distruggere o alterare le risorse naturali dei nostri ambienti.

Nel territorio reggino tante le falle da sanare basti ricordare la positività della diga sul menta e la disperazione dei rubinetti asciutti non per carenze idriche ma per reti idriche fatiscenti sulle quali chiediamo di intervenire con un progetto integrato metro che legato alla Sorical porti il bene prezioso nella case dei cittadini sottoposti a tassazione

Durante l'estate da incubo del 2021, caldo torrido, rubinetti a secco crateri per ogni strada, tranne i luoghi più centrali, e rifiuti montagne di rifiuti! Questo incubo non si deve mai più rivivere e perche ciò non accada necessita visione,programmazione, progettazione e realizzazione con lettura dei risultati del benessere attraverso il miglioramento del benessere delle comunità e delle periferie e l'innalzamento della asticella della buona occupazione.

Persona e periferie per noi CISL un binomio vincente poi parlerò del lavoro e della legalità che fanno il paio con il binomio suddetto.

Emergenza Rifiuti e mancata pianificazione

Già nel 2018 l'ex Presidente della regione Mario Oliverio e il suo Assessore all'Ambiente Rizzo, avevano indicato a Reggio Calabria di ultimare l'ATO (Ambito territoriale ottimale dei rifiuti), già in ritardo rispetto agli altri ambiti già costituiti e quindi, di designare una discarica, tale da renderla operativa in breve tempo, in virtù del passaggio di competenze che sarebbe dovuto concludersi allo scadere dell'anno solare 2018.

A 3 anni di distanza, siamo di fronte alla paralisi di un settore così importante, le cui origini del problema, hanno radici non certo recenti. Una mancata pianificazione ed un'inesistente lungimiranza progettuale hanno gettato nel baratro una situazione rifiuti divenuta emergenza. La cittadinanza dopo aver vissuto il dramma sanitario

del Covid-19, di certo non immaginava di ritrovarsi a far fronte ad una nuova sfida di carattere socio-sanitario.

Non solo per una questione di decoro urbano, ma le montagne di rifiuti che per mesi hanno invaso la città, hanno creato disagi dal punto di vista ambientale e sociale.

La mancata o improvvisata programmazione rispetto ad un tema delicato qual è la raccolta e lo smaltimento rifiuti, e l'individuazione di siti idonei, ha creato un'impasse che si è riversato sulla comunità.

La giunta Comunale e metropolitana di oggi dovranno avere il coraggio di puntare sul futuro, attraverso l'investimento su ciclo dei rifiuti integrato, con la costruzione di un nuovo termovalorizzatore e l'implementazione di quello di Gioia Tauro. Che ad oggi lavora a singhiozzo prima e seconda linea. Una sfida che dovrà investire l'Ato. Ma quest'ultimo sarà in grado di agire come strumento funzionale per il quale è stato creato?

Il Comune e la Città Metropolitana si stanno dotando di un piano rifiuti? Le discariche pubbliche saranno attivate immediatamente? I lavoratori dipendenti del settore rifiuti potranno avere i loro stipendi puntualmente o dovranno continuare a lottare per il diritto alla retribuzione? Non facciamo processi all'intenzione, e aspettiamo il frutto del lavoro della nuova società di gestione Teknoservice.

Anzi, alla luce del ricorso vinto, aspettiamo di vedere all'opera 'Ecologia Oggi.'o meglio il risultato della carta bollata rispetto al vincitore.

Ma chiediamo a noi stessi, prima che agli altri: ci sarà una Metropoli pulita e decorosa o dovremo assistere ad una nuova emergenza in piena estate? Perché non è concepibile vedere Reggio Calabria e il suo territorio in queste misere condizioni: cittadini senza diritti di cittadinanza, una città metropolitana che da bomboniera è divenuta una pattumiera, e la sua vocazione turistica tremendamente mortificata da una miope visione e da un'inadeguatezza cronica, ma, come in più occasioni sottolineato, la Cisl non starà con le mani in mano.

Ci impegneremo, inoltre, affinché chi ha la responsabilità del governo della res pubblica tramuti i rifiuti da fardello ad opportunità per la creazione di un'economia circolare, con un termovalorizzatore appunto, che sviluppi il valore del territorio ed il lavoro in un settore chiave come l'ambiente. Oggi purtroppo si può solo constatare che non esiste un programma ambiente e che purtroppo ancora la questione rifiuti in riva allo Stretto, è irrisolta.

“Non c'è più margine per aspettare. Tutti percepiamo che si è di fronte ad una comunità, stanca e disillusa, da un trend che rischia di far sprofondare la città

ed i suoi cittadini nella rassegnazione della sopportazione. Mai come nell'ultimo periodo la città è stata sporca e prigioniera di una 'disamministrazione', che ha smosso proteste anche eclatanti."

Attendavamo la messa in funzione della discarica di Melicuccà, bloccata da ricorsi e controricorsi, adesso attendiamo di conoscere il modus operandi di quella che sarà la nuova società addetta al servizio raccolta, per definire un percorso comune, che vada nella direzione della risoluzione dei problemi, nonostante le tante criticità. Anche perché il nostro sforzo di rappresentanza, sottintende un lavoro in sinergia anche con le istituzioni che, a tratti sorde rispetto ai nostri moniti, hanno il dovere di confrontarsi con chi come noi, avanza proposte e ragiona funzionalmente ad idee di rilancio per la nostra amata città.

Nel corso dei mesi scorsi, come 'triplice', abbiamo avanzato al Prefetto una richiesta di valutazione di uno stato d'emergenza sanitaria, perché la situazione relativa alla raccolta e allo smaltimento era divenuta insostenibile.

In quell'occasione abbiamo chiesto al Prefetto un tavolo permanente sulle emergenze metropolitane che preveda in primis la presenza dell'amministrazione metropolitana e di tutti gli attori che possono contribuire a trovare soluzioni, ed il prefetto che ringrazio si è dichiarato disponibile e abbiamo chiesto, anche un confronto costante, alla presidenza della Regione Calabria, attraverso un'interlocuzione costante con il Governo facendo leva sul dopo Siderno del 26 luglio scorso 'Evento sul sud', grazie al quale, la qualificata presenza dei tre leader nazionali Landini, Sbarra e Bombardieri ed i loro concreti impegni per questa terra, hanno spostato l'agenda politica del Governo sul nostro territorio.

Voglio ricordare che il 5 dicembre 2020 dopo aver presentato un documento unitario, che non vi leggo ma che troverete in relazione, con CGIL e UIL che saluto, ai candidati a sindaco RC e metro, siamo, come si dice in gergo sindacale, scesi in piazza per protestare contro tutto quello che ci ho detto ed anche di più ma nulla, nulla ha scalfito un muro di gomma dovuto probabilmente alla mancata vision complessiva del territorio metro che impediva un confronto per dare risposte.

E l'indagine del 'SOLE 24 Ore' sulla qualità della vita, purtroppo, oggi fotografa poche positività. La classifica di vivibilità redatta in base a dati ISTAT, fa registrare un altro dato drammatico per Reggio Calabria. In fondo alla classifica delle 107 province italiane in 101esima posizione, perde sei posizioni in un anno; dunque la nostra città sprofonda negli abissi di quelli che sono degli indicatori socio-economici fondamentali per il benessere della popolazione.

Ricchezza, lavoro, ambiente, servizi, cultura e tempo libero sono alcuni dei target

di riferimento dell'indagine, che attesta l'inesistenza di un confronto e la mancata visione del comune della metro city responsabile ad oggi di non aver sviluppato un progetto in ambito complessivo, o di aver dato un contributo di normalità ad una città penalizzata nella sua bellezza e mortificata nelle sue potenzialità. Vi spiegherò il perché la CISL spesso e volentieri in questa battaglia per la normalità, si è trovata sola e a mani nude!

Per noi, per le federazioni e per i nostri dirigenti non è stato facile. Ogni giorno sul campo mettendoci la faccia, la Cisl si è dimostrata un presidio di prossimità, laddove anche le istituzioni hanno fatto fatica ad accogliere il grande carico di istanze e di aiuto che la nostra gente ci presentava.

Oggi ci sembra di registrare un lieve cambio di passo, una giunta ed una metro city aperte al confronto che hanno, pare intenzione di costruire assieme condividendo progetti e responsabilità un futuro metropolitano affacciato nell'area dello stretto e che faccia di RC metro il trait d'union tra EU e Mediterraneo come dal titolo del nostro XI Congresso.

Oggi un indirizzo politico solido, su temi importanti come sanità, rifiuti e deleghe per la Metrocity, infrastrutture, ambiente welfare e lavoro, potrebbe creare solide basi per il domani, noi ci siamo? E proponiamo un protocollo come fatto dal governo con le parti sociali per la partecipazione ed il confronto sul PNRR, che comunque non esaurisca le modalità ed i livelli di confronto ne con le parti sociali, ne con il PES, ma che sia propedeutico del lavoro della cabina di regia metro per il PNRR.

Questo per avere tutti noi una visione complessiva dei dati del territorio e per sapere da dove partire per ricostruire evitando perdite di tempo, atomismi di scelte o inutili cloni di progetti o peggio ancora utilizzo di progetti sponda.

Abbiamo pensato che fosse indispensabile pensare e agire rimodellando i primi bisogni dei territori e delle loro comunità, soprattutto dopo che il Covid, le chiusure ad esso collegate, hanno lasciato macerie e disorientamento.

Naturalmente per far fronte alle criticità, è indispensabile un corretto e snello utilizzo delle risorse del Recovery Fund.

Una qualificata gestione dei fondi PNRR pertanto, è improcrastinabile per territori complessi come quello dell'area metropolitana. Perché l'Europa e il ruolo dei nostri territori all'interno del quadro europeo sono visceralmente connessi, non solo per una questione squisitamente geografica che nel cuore del Mediterraneo ci colloca di fatto come cintura di trasmissione tra Africa e vecchio continente.

Anche perché questo scenario geo-politico, rappresenta un contesto internazionale

che più si avvicina ai nostri valori di stabilità economica e sociale, grazie all'elezione del Presidente Joe Biden, il quale in Europa ha rilanciato l'intesa euro-atlantica. Infatti il passaggio di consegne alla Casa Bianca, non avrebbe potuto essere più marcato. Trump infatti aveva privilegiato un approccio diplomatico e di politica estera molto più orientale; mentre Biden riprende la tradizione politica statunitense consolidando i rapporti con l'Europa, su tre grandi temi: il rilancio del G7 come punto di riferimento per le grandi sfide globali, dalla sconfitta della pandemia di Covid-19 alla ripresa economica nelle sue nuove dimensioni della sostenibilità ambientale (Green New Deal) e digitale (Quarta Rivoluzione Industriale); il rafforzamento dell'incisività e della coesione della Nato come principale strumento di sicurezza euro-atlantica, allargato alle dimensioni e alla macro-area di cyber-security; nonché mediterranea/mediorientale e balcanica; e il superamento delle frizioni economiche e commerciali tra Usa e Unione europea.

Ed in questo quadro politico di grandi alleanze europeiste e geo-atlantiche che la Calabria, e il profondo Sud del Paese dovrebbero essere considerati come quella leva con la quale far ripartire il sistema Paese ITALIA, riducendo isolamento e gap infrastrutturale attraverso istantanei ma grandi interventi, come il rafforzamento delle infrastrutture di collegamento, con particolare riferimento ad AV (alta velocità) e AC (alta capacità), Ponte sullo Stretto, rafforzamento degli scali aeroportuali e investimenti mirati sul Porto di Gioia Tauro, accanto a politiche di defiscalizzazione diffusa e un grande piano occupazionale per i giovani e donne.

Un viatico per il Sud e per i territori delle aree vaste come quella della Città Metropolitana di Reggio Calabria, in grado di cucire Europa e resto del mondo attraverso la forza del Mediterraneo, con le sue potenzialità da sviluppare dal punto di vista commerciale, economico e anche culturale.

Lavoro,PNRR, giovani, donne e patto sociale

Lavoro a Reggio Calabria? Non ci sono più alibi! Il futuro prossimo passa dal Pnrr e dalla capacità della spesa dei progetti previsti per il rilancio del territorio metropolitano. E l'opportunità che attendiamo da decenni, e forse anche l'area del Sud della Calabria. I fondi della ripartenza stanno portando in dote le risorse necessarie per trovare competenze. La vera sfida sarà quella di riuscire a mettere a terra i progetti.

Ma per attivare davvero i percorsi virtuosi serve accelerare la stagione dei concorsi pubblici. Questa rappresenta un'ultima chiamata. Non c'è dubbio. È il tema centrale

sul quale politica e parti sociali devono investire uno sforzo comune: dalla riforma della pubblica amministrazione, alla sanità, a settori strategici come le infrastrutture, la transizione ecologica, l'edilizia, il turismo e i trasporti. E poi, ovviamente, il lavoro. La gestione dei progetti necessita di esperienze qualificate, e la buona notizia è che a stretto giro ci saranno nuove assunzioni legate al PNRR. Il Piano, contiene nelle missioni capitoli specifici su questo tema, che sono fondate sull'implementazione delle competenze. E in questo senso, la classe dirigente in Calabria, e in riva allo Stretto, dovrà essere all'altezza di questa grande occasione.

Chiediamo un grande piano occupazionale che partendo dall'investimenti del PNRR produca buona occupazione con grandi competenze sostenute da un progetto di formazione professionale. **“Guardiamo alla formazione professionale come ad uno degli strumenti più importanti in grado di colmare il grande divario dei livelli occupazionali rispetto al resto del Paese e dell'Europa tutta.**

L'obiettivo primario che occorre avere, a mio avviso, è quello di creare le condizioni di adeguamento delle qualifiche professionali alle nuove esigenze del mercato del lavoro, sensibilizzando le aziende esistenti a puntare sulla formazione professionale finalizzata a reali progetti di miglioramento dei processi produttivi o di conversione industriale.

La digitalizzazione, le dotazioni infrastrutturali costituiscono soltanto alcune delle opportunità previste dai Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza.

Ma credo che per creare condizioni di sviluppo e di crescita stabili occorra mettere al centro le competenze professionali, e fare un passo avanti in tal senso a partire dalla legislazione nazionale e regionale, dando impulso e rafforzando strumenti quali gli ITS, Istituti Tecnici Superiori.

Le competenze tecniche e tecnologiche sono la base indispensabile per promuovere i processi di innovazione, e l'innovazione è la base di partenza per la crescita economica e sociale di un territorio.

Il segmento dell'istruzione e della formazione professionale oggi rappresenta un percorso credibile e qualificato di inclusione e di inserimento lavorativo.

Questa è ancora più forte e imprescindibile in territori come il nostro dove le pari opportunità spesso costituiscono una chimera per tanti giovani costretti a emigrare, dove il digital divide è ancora un grande ostacolo per privati e imprenditori, le agevolazioni finalizzate alla formazione professionale sono spesso fini a sé stessi e non mirati invece a promuovere condizioni di crescita per l'azienda e per i lavoratori.

Ma non è solo il Sindacato a dover raccogliere la sfida della formazione professionale in chiave di crescita e sviluppo.

Insieme alle Aziende, alla Scuola, all'Università e alle Istituzioni, in primis la metrocity il sindacato deve farsi promotore di una diversa ottica con cui guardare alla formazione professionale, adeguando e potenziando quegli strumenti aziendali e legislativi che promuovano realmente l'innovazione e creino condizioni sociali e professionali in grado di rafforzare gli insediamenti produttivi esistenti e di attrarne di nuovi.

Diventa quindi fondamentale attivare una rete di sinergie tra il mondo accademico, e qua faremo riferimento alla cisl università mediterranea gli enti di formazione, le parti datoriali e il Sindacato, coinvolgendo le Istituzioni, in particolare la metrocity e la camera di Commercio in un percorso che porta a più professionalità, più competitività, più produttività, per un'azienda dai processi produttivi efficienti e innovativi.”

Precari

Tema scottante e di attualità per chi come noi considera il lavoro un principio cardine della Costituzione e non una conquista. Ma alle nostre latitudini nulla è scontato. La generale precarietà che investe tutti i comparti fa il paio con tante vertenze con le quali ci siamo e ci confrontiamo ad oggi come non ricordare la vertenza LSU i binari di Lamezia ed i successi per i quali voglio ringraziare la FP Calabria e di Reggio e la Usr con Tonino Russo in testa ed i precari della legge 15 stabilizzati oggi a 13 ore e della legge 31 stabilizzata in base alle categorie giuridiche a 12 o 15 ore. Successi nostri, sindacali, Cisl ma ancora da migliorare per poter far assurgere questi lavoratori a lavoratori dignitosi.

Ed oggi i Navigator, per i quali abbiamo avuto rassicurazioni per quanto concerne questi profili nati per supportare gli operatori dei CPI a gestire il percorso dei beneficiari del reddito di cittadinanza. In quell'occasione in Prefettura, abbiamo discusso le criticità di queste figure altamente professionali rassicurandoli che come Cisl si attuerà immediatamente una vertenza che definisca il processo di contrattualizzazione, finalizzato alla stabilizzazione (sempre accedendo alla P.A tramite concorso pubblico, che magari preveda delle premialità nel bando rispetto li esperienza lavorativa maturata).

Ad oggi però li vediamo non valutati in un bando occupazione Calabria cosa per la quale abbiamo protestato e stiamo e continueremo a protestare per dare loro

risposte di lavoro dignitose.

Bene anche l'incontro con 'somministrati', una categoria di lavoratori che tra Procure e Prefetture arrivano a circa 200 unità. Anche con loro furono affrontate le questioni e le preoccupazioni relative al termine del 31 dicembre scorso, del contratto di somministrazione. In quell'occasione programmammo da remoto un'assemblea nazionale, con gli attori interessati compresi i lavoratori, ai quali, fu rivolto l'invito di partecipare per fare le loro istanze. Per non dimenticare i Tis per i quali stiamo facendo assieme alla F.P e alla Felsa Rc e Calabria ed Usr una vera battaglia per il loro futuro dunque un esercito di precari bussava ancora alle nostre porte anche riguardo questi sono certa troveremo soluzioni.

Ma una cosa è certa dobbiamo liberare il lavoro dalle catene del bisogno necessitano investimenti sulle aziende che coniugati a formazione creino lavoro qualificato per le aziende e per il mercato e dignitoso per i lavoratori. Oggi necessita un grande piano per il lavoro metro e nel contempo auspichiamo che la segreteria nazionale nel confronto con il governo riesca a garantire il rinnovo della cassa Covid almeno fino alla fine di marzo, fino a quando perdura lo stato d'emergenza.

Abbiamo da costruire un patto sociale e dentro ci mettiamo il futuro libero dignitoso e legale.

Crisi occupazionale e morti bianche

Non solo lavoro precario, ma anche lavoro che non c'è. Dall'inizio della pandemia Covid-19, fino all'ultimo rilevamento dei numeri relativi allo stato occupazionale del territorio metropolitano, inizio 2021, l'economia reggina ha perso 2000 posti lavoro. Dunque, in poco meno di due anni, 2000 famiglie o quasi, costrette a fare i conti con il muro della crisi.

E in un contesto sociale in cui la 'voce' lavoro non è certo tra le prime tra gli indicatori economici, ne vien fuori un quadro allarmante. Ma è ancor più singolare il fatto che il Comune capoluogo della Metrocity, Reggio Calabria, abbia attivato una Task Force su economia, imprese e occupazione senza un confronto con le parti sociali. Forse di occupazione ormai è difficile trattare? Bene l'idea, ma unico e ribadisco singolare, il metodo in netta contraddizione con il confronto continuo con i sindacati da parte del Governo Draghi.

Ma si sa, in riva allo Stretto tutto può succedere! Una componente di profili certamente

illustri, che discutono di misure a sostegno delle imprese per favorire il rilancio e la ripartenza dell'economia e del tessuto produttivo locale è da salutare positivamente ma non nell'ottica del confronto per la costruzione delle politiche di sostegno alle imprese e conseguenzialmente di ripresa occupazionale.

Sul tavolo temi che riguardano settori strategici per il futuro della nostra terra. Temi strutturalmente inseriti nell'agenda Cisl e per i quali sono state messe in campo azioni forti, ma soprattutto di coinvolgimento con tutti gli attori sociali ed istituzionali della città. Ma questa è un'altra storia. E forse, un altro stile.

Ma nonostante il silenzio dei nostri interlocutori, continuiamo ad essere pronti ad accogliere – come Cisl Metropolitana – ogni intervento teso a qualificare il settore del lavoro; anzi avremmo una discreta esperienza in materia, e potremmo suggerire delle idee. Ma se è vero che va difeso il diritto al lavoro, è vero anche che va difesa la dignità della sicurezza sul lavoro. Sono troppe le morti bianche che anche alle nostre latitudini si registrano e generano sconforto. Perché penso che è intollerabile morire a svolgendo il proprio lavoro. La difesa e il rilancio del lavoro vanno celebrati con l'assoluta centralità della sicurezza, valore sul quale abbiamo sempre indirizzato il nostro impegno sindacale.

Numeri ISTAT segnalano morti sul lavoro ogni giorno. Inaccettabile.

Una strage che non si ferma, che si aggiunge ad un'interminabile scia di drammi, dovuti a tantissimi infortuni e malattie professionali, con una delle più alte incidenze proprio nei cantieri edili dove, troppo spesso, lavoratori over 60 salgono sui ponteggi esponendosi a rischi mortali in un'età che dovrebbe essere della pensione, e dove, nel 2021, si è registrata una vittima appunto ogni 48 ore.

Un vero e proprio "bollettino di guerra". Del resto, troppo spesso le norme sulla sicurezza vengono disattese nei cantieri e sui luoghi di lavoro in generale, e per questo abbiamo chiesto anche con manifestazioni nelle sedi di lavoro, inasprimento dei provvedimenti per tutte quelle aziende che non osservano le norme sulla sicurezza, e allo stesso tempo, introduzione di premialità per quelle imprese che investono sulla formazione e nelle quali la sicurezza non è un costo ma un elemento distintivo.

Per la Cisl, Salute e sicurezza è un binomio che non significa lavoro precario! E non significa neanche in subappalto al massimo ribasso! Ma significa parlare di riforma delle pensioni, lotta all'evasione fiscale e creazione di un lavoro stabile che dia un futuro ai giovani, che possano essere protagonisti di uno strutturato turn over, ormai indispensabile.

SouthWorking

Lavorare al Nord pur risiedendo al Sud. Il Covid ha fatto scoprire agli italiani lo smart working e questa potrebbe essere la strada da seguire.

Da Milano a Reggio Calabria, solo andata. Come effetto secondario del Covid-19. La sede di lavoro resta al nord ma col lavoro oggi da remoto domani smart working, si può, più o meno tranquillamente, tornare nei paesi d'origine, spesso al sud, dove tanto per iniziare il costo della vita è decisamente minore rispetto alle grandi città del nord.

Magari puntando ad una defiscalizzazione per chi sceglie questa via oppure ad un incentivo ad personam contratto. Una proposta di regolamentazione del lavoro agile, che rivoluzioni l'idea del lavoro da remoto e dia il via allo smart working, inteso come effettiva possibilità di scegliere di vivere dove si desidera, lavorando da casa e con il supporto di una contrattualizzazione definitiva.

Solo alcuni esempi di smart working contrattualizzato che così inteso potrebbe essere una chiave di volta anche per il ripopolamento delle nostre zone basate anche su una scelta di vita eco-socio familiare, dunque con ricadute positive su ambiente, economia e socialità. Occorre il coraggio di pensare ed importare il modello della Silicon Valley californiana, fucina di innovazione e di grandi marchi mondiali dell'impresa digitale, proprio per la prossimità fisica che caratterizza aziende e lavoratori, e che al contempo, vanta milioni di lavoratori sparsi per il pianeta. Tutto questo senza mai sottovalutare l'aspetto sociale dell'attività lavorativa: per noi, baluardo di crescita personale e professionale.

Il lavoro a distanza deve essere concepito senza sacrificare la relazionalità aziendale, verticale con azienda ed orizzontale, con i colleghi. Il rischio isolamento sarebbe una controindicazione dello smart working inaccettabile, e avrebbe inevitabilmente dei contraccolpi in termini di prospettive di carriera e livelli produttivi. Occorre coraggio e un intervento organico di Stato e Regioni affinché i lavoratori fuori sede possano avere la possibilità di lavorare, 'agilmente' in smart working. Quella del lavoro a distanza è una soluzione praticabile senza particolari problemi, spezzando di fatto alcune delle resistenze che le gerarchie aziendali mostrano sempre di fronte alle novità. Ovvio è, che finora, produzione e consumo hanno avuto nel nostro Paese una sede unica, ma oggi globalizzazione e Covid impongono cambiamenti e scelte politiche di sistema: superare la questione meridionale attraverso una vera e propria pax politica, per lo sviluppo armonico dell'intero Paese. È una realtà, questa del futuro 'south working'.

che sta prendendo forma e produce un nuovo fenomeno migratorio alla rovescia, dunque va analizzato, a tratti agevolato, reso organico e regolato.

Contemporaneamente in rete va creata una realtà di servizi alle famiglie: penso agli asili nido, ai centri diurni per diversamente abili, alle strutture socio-sanitarie e ludiche per anziani; penso ad una mobilità sostenibile; ma penso anche che affinché lo smart working possa essere libero e produttivo anche da Sud, oggi si deve lavorare ad una proposta innovativa che possa caratterizzarsi come uno strumento importante per accorciare il gap di sviluppo tra nord e sud. La sfida è nella riorganizzazione del lavoro pensando ad una nuova comunità. La presenza di nuovi cittadini, professionisti e non, potrebbe caratterizzarsi come motore di sviluppo anche delle aree interne.

Per la metrocità, pensiamo ad una proposta d'impatto trasversale che, sfruttando la "fiscalità di vantaggio" per il Sud, potrà essere attraverso la contrattazione decentrata, territoriale e di secondo livello, un pezzo importante per costruire un piano per il lavoro legato ad investimenti produttivi. Ma per arrivare a questo si deve necessariamente lavorare a costruire un progetto che abbia visione di sviluppo armonico, partendo dalla istituzione di una governance dei fondi (dal Recovery fund, al Mes ai fondi europei diretti e non, al Pon Metro, ai Patti per il Sud, alle risorse ordinarie che lo Stato).

Dunque è necessario se non indispensabile, attivare una poderosa capacità di investimento in attività produttive, in grado di generare buona occupazione. Questa potrebbe essere una strategia percorribile per accorciare, attraverso il 'south working' e attraverso l'efficientamento della spesa pubblica, il gap tra nord e resto d'Italia. Occorre occuparsi di un'idea diffusa di smart working per rigenerare economicamente e produttivamente il Sud del Paese e soprattutto i luoghi periferici di un Paese frammentato a due velocità ufficiali ma con tante 'sotto-velocità', soprattutto nell'estremo sud. In questi anni di crisi inanellate una dentro l'altra, il sud ha subito una metamorfosi economica non omogenea, che ha reso sempre più centrale lo sforzo sindacale nella contrattazione territoriale di secondo livello.

Ma il PNRR è anche strumento per raggiungere altri obiettivi: disuguaglianze da ridurre e molta più attenzione al capitale umano. L'approccio della Cisl non è cifrato da una differenza tra lavoratori e non lavoratori. Il nostro è un approccio integrale alla persona. Questa pandemia ha elasticizzato le disuguaglianze già esistenti, soprattutto tra le fasce sociali più deboli: donne, giovani, anziani ed immigrati. Nella nostra proposta di rappresentanza vogliamo costruire un servizio di prossimità che abbracci i pilastri della vita sociale delle nostre comunità di riferimento. Servizi, formazione, ambiente ed un'occupazione dignitosa. E ci prefiggiamo

di farlo con il protagonismo dei territori e di chi è chiamato, con le proprie esperienze e competenze, a mettere in campo sinergie e visioni d'insieme funzionali al bene comune.

Lo dobbiamo fare per i nostri giovani, le nostre donne e per tutti coloro i quali sono stati costretti ad abbandonare la nostra terra. Non è retorica. Studenti, lavoratori e professionisti costretti negli ultimi decenni a lasciare il Sud per spostarsi in ogni parte del mondo, in cerca di futuro, di certezze. O forse, di un orizzonte. E a pagarne maggiormente le spese è stata la Calabria e il suo profondo sud, la Città Metropolitana di Reggio Calabria. Luigi Sbarra, durante un importante convegno a cui ha partecipato anche il Ministro del Lavoro Orlando promosso dalla Cisl Calabria, ha affermato che fermare l'esodo di migliaia di giovani e lavoratori dal sud, deve essere uno degli obiettivi dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Come non essere d'accordo!

Pensando al mio impegno in questi intensi ma bellissimi 4 anni, mi torna in mente nitido, lo sguardo di tanti giovani che ho incrociato, ascoltato. Giovani impegnati sul lavoro, ma anche impegnati nel volontariato, nel mondo universitario e politico, giovani che vogliono dare il loro contributo a far emergere le positività del nostro territorio, ma ho incontrato anche tanti giovani che hanno patito a causa di condizioni difficili emerse in questi mesi tragici di pandemia.

Sulla scorta di questi incontri che mi impegno a continuare in questo lavoro di cucitura tra generazioni diverse perché - faccio mie le parole di Sergio Mattarella - **“I giovani sono portatori della loro originalità, della loro libertà. Sono diversi da chi li ha preceduti. E chiedono che il testimone non venga negato alle loro mani”**. In questi anni, i giovani hanno partecipato attivamente ai saloni dell'orientamento, tenutisi regolarmente presso l'astronave, facendosi parte attiva nell'interloquire con tutti gli attori sociali che vi hanno partecipato.

Come Cisl abbiamo promosso assieme a Soluzione Lavoro incontri con i giovani su opportunità di formazione presso le aziende garanzia giovani, ora programma gol ed autoimpresa, incontri tenutisi in rete durante i lockdown e poi di presenza, a Condofuri organizzati dal compianto Mario Massara, annullato filatelico ed a Gioia Tauro e i giovani si sono attivati ed hanno aperto uno sportello di info il lunedì pomeriggio in sede Cisl RC per dare informazioni a quanti giovani, donne, disoccupati, immigrati, verranno a chiedere quanto esiste in campo come opportunità e si stanno organizzando per aprire uno sportello on line ed essere presenti su tutto il territorio metro.

A loro dobbiamo continuare a dire: non fermatevi, non scoraggiatevi, raggiungete il sogno del vostro futuro perché soltanto così lo potrete donare alla società. Ed ancora il nostro lavoro, la nostra attività sindacale, ha avuto un paradigma chiaro netto previgente e mai assistenzialista in tema di **Donne** e prospettive.

Abbiamo da sempre pianificato o contribuito a costruire in città, politiche di parità e di genere, attraverso proposte ed esempi; ma anche attraverso spazi di approfondimento, di scambi e di progettazione ed elaborazione di proposte contrattuali. Tanto lavoro si è fatto sui temi sulla violenza sulle donne, voglio ringraziare il coordinamento e Nausica nel ruolo di coordinatrice.

Giovani e donne oggi i più lacerati da un percorso di vita che ha cambiato il mondo dall'11 settembre del 2001, a settembre 2008 della leman brothers, al 2020 anno della pandemia. In questo quadro per noi su Rc sarebbe altrettanto auspicabile un forte intervento in termini di investimenti, e quindi occupazionali delle grandi aziende dello Stato o parastatali.

Penso a grandi piani aziendali di Poste, degli Istituti bancari, di Enel, di Ferrovia, di Finmeccanica, di Leonardo.

Penso ad un grande piano del lavoro, all'interno di un quadro armonico che possa davvero rilanciare il Paese. Occorre dunque un mosaico di sviluppo che passi dal privato, che possa contare sulla grande forza dei marchi che costituiscono lo scheletro del nostro Paese. Perché altrimenti il tema della rivoluzione digitale, resterebbe effimero spot per alimentare campagne istituzionali fine a se stesse.

Sono proprio le grandi aziende del Paese ricordo la svendita telecom il cui tema delle comunicazioni oggi ripresa da voci di trattative in corso con una fusione il sorpasso di tim e windtre nel mobile, Vodafone ed Iliad che preparano un grande matrimonio in Italia dunque il settore sembra maturo per il consolidamento dopo anni di guerra delle tariffe. Le telecomunicazioni settore prezioso nel quale bisogna unire le forze. Grandi colossi che hanno la responsabilità della transizione digitale per garantirne miglie e sviluppo.

Penso alla telemedicina o al telelavoro.

Le infrastrutture digitali sono uno dei fattori abilitanti per consentire la trasformazione del sistema economico e generare nuove opportunità di sviluppo. L'Italia sta recuperando terreno è vero, ma sconta ancora troppi gap soprattutto tra il Nord e il Sud dello Stivale. Gli ambiziosi piani del Governo - la cosiddetta AGENDA DIGITALE - per la loro esecuzione hanno bisogno di efficienza e un Paese che non vada a due velocità.

Infatti, Il Piano strategico Banda Ultra Larga lanciato nel 2015 con l'obiettivo di guidare lo sviluppo delle infrastrutture di rete fissa sull'intero territorio nazionale in coerenza con gli obiettivi contenuti nell'Agenda Digitale Europea, non hanno raggiunto i traguardi fissati che prevedevano di raggiungere, entro il 2020, l'intera popolazione italiana con una banda maggiore o uguale a 30 Mbps e almeno l'85% della popolazione - oltre che tutti gli edifici pubblici, le scuole e le aree industriali di maggior interesse economico - in banda a 100 Mega (poi aggiornato ad 1Giga). Per quanto riguarda le sole reti a alta velocità, nelle aree grigie e nere, la regione che primeggia a livello nazionale è l'Umbria, con l'80,8% dei civici coperti, la quale è seguita a lunghissima distanza dalle Marche (51%) e presenta un valore doppio rispetto alla terza classificata, la Liguria (38,6%). Le performance meno brillanti sono state registrate in Puglia, Calabria e Molise: tutte al di sotto del 10%.

L'ambizione di ogni Paese diventa quella di creare l'ambiente e l'ambito migliore per poter svolgere le proprie attività professionali, coltivare le proprie passioni, interagire con le altre persone. In altri termini, il miglior luogo dove vivere.

In questo quadro, le infrastrutture digitali sono più che mai uno dei fattori abilitanti chiave per consentire la trasformazione del sistema economico e generare nuove opportunità di sviluppo. D'altra parte, nell'era pandemica, le reti, le loro prestazioni e la loro resilienza sono state sottoposte ad uno stress test senza uguali e le tecnologie digitali hanno definitivamente dimostrato il loro ruolo nell'assicurare il funzionamento del sistema, su una scala e con una tempistica difficilmente immaginabili fino a poco tempo fa.

L'Italia ha un'opportunità mai avuta prima, perché come ribadito, le risorse introdotte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sono ingenti e consentono da un lato di generare i tradizionali effetti degli investimenti della spesa pubblica, ma dall'altro anche di creare un terreno fertile per scatenare i migliori spiriti imprenditoriali e attrarre competenze e ulteriori risorse per innescare il processo innovativo e digitale. E nelle nostre zone interne il cellulare rimane muto, la domanda è Come permeare il territorio metropolitano per metterlo nelle condizioni di parità?

Energia

È evidente che necessita un nuovo piano energetico nazionale con diversificazione delle fonti ed alleggerimento della nostra dipendenza dai fornitori dell'est.

Si può raddoppiare la produzione di gas nazionale e diversificare le fonti di approvvigionamento utilizzando i nostri giacimenti o quelli a partecipazione ad

impresa italiana e non importare il gas da paesi che speculano sulla crisi.

Rispetto il tema energia elettrica, alla Città Metropolitana di Reggio Calabria sono stati destinati 118 milioni di euro per la rigenerazione urbana Piani urbani integrati, si tratta della quota parte assegnata alla Metrocity, della misura di oltre 2,5 mld di euro destinati alla rigenerazione urbana delle Città Metropolitane. Un'occasione che l'Ente di palazzo Alvaro intende mettere al servizio delle comunità, puntando su una progettualità che guardi all'illuminazione pubblica, ad azioni in grado di ridurre il consumo energetico ed ad aree del verde pubblico. Ma ciò, è ovvio non può bastare. In provincia di Reggio Calabria le aziende del settore elettrico presenti sul territorio sono:

- **ENEL Energia** che si interessa di vendita energia presente con pochi addetti circa 10 dipendenti nella sola città di Reggio, l'avvento dei Punti Enel privati ha di fatto azzerato questa azienda.
- **E-distribuzione** dislocata sul territorio con quattro sedi (Siderno, Palmi, Reggio C., Melito-Bovalino)

Conta tra impiegati tecnici e operativi circa 150 dipendenti che curano principalmente la gestione della rete (allacciamenti - guasti - manutenzione impianti) avvalendosi di imprese terzi che operano per conto Enel.

Gestirà circa 40MLN di euro di investimenti provenienti dal PNRR e da altri progetti finanziati che nel 2022 impatteranno sul territorio e per questo motivo l'azienda sta effettuando una serie di assunzioni (circa trenta negli ultimi due anni) prevalentemente giovani operativi e in misura minore anche tecnici diplomati e laureati per colmare il gap delle uscite dovute ad art. 4 e quota 100.

Gli investimenti serviranno ad attenzionare le reti e cercare di migliorare i dati della qualità del servizio elettrico che ci vede agli ultimi posti nelle classifiche nazionali per numero di guasti e numero di interruzioni pro capite per cliente.

- **Terna Rete Italia** che gestisce la trasmissione di energia attraverso le reti ad alta tensione, conta 13 addetti ed ha sede a Melia di Scilla
- **Centrale turbogas Rizziconi Energia** per la produzione di Energia (800 MW), è controllata da una società svizzera (AXPO) e conta 35 dipendenti, una bella realtà solida economicamente, ha sede nel comune di Rizziconi.

Bisogna investire in più in materiale umano qualificato

Poste

Il Sindacato territoriale SIp Cisl, denuncia da tempo la carenza di personale: “Siamo al collasso, negli uffici la situazione del personale è drammatica, e la cosa grave è che l’azienda pare muta e indifferente”.

Ovviamente a rimetterci sono lavoratrici e lavoratori, oltre che la qualità del servizio per gli utenti, perchè gli sportelli postali aperti sono sempre di meno, specie nei Comuni più piccoli e periferici, con conseguenti criticità anche per il servizio di recapito della posta.

“È un problema grave che si ripercuote sul nostro territorio: così si colpiscono tutti i cittadini ed in particolar le fasce più deboli, come gli anziani”.

Negli ultimi anni, tra pensionamenti ed esodati, hanno lasciato Poste Italiane tantissimi lavoratori ma non si è provveduto alle sostituzioni.

“Occorre intervenire con urgenza altrimenti sarà impossibile continuare a garantire anche i servizi minimi!”, chiede a gran voce l’organizzazione sindacale.

[Inoltre da parte di poste risultano zero investimenti a parte qualche manutenzione

Banca

L’evento pandemico ha senza dubbio interessato anche il settore dei servizi e nello specifico il settore bancario. Questo settore è di fatto protagonista dei nostri tempi ma ha anch’egli ha registrato un’implosione delle attività di credito e investimento, dato reso sempre più evidente dai piani industriali dei più grandi Istituti di Credito il cui minimo comune denominatore è stata la razionalizzazione della rete. Assistiamo a una desertificazione bancaria che nel territorio calabrese e anche nella nostra provincia ha visto diminuire del 30% in 10 anni il numero dei comuni in cui è presente almeno uno sportello bancario. Il nostro territorio non può permettersi un’assenza di istituzioni legali nella gestione del credito e soprattutto degli investimenti.

In questo ovviamente il PNRR avrà un ruolo fondamentale.,

lo scorso anno i depositi dei calabresi ammontavano a circa 28 miliardi, mentre, nonostante il contributo imponente dei prestiti assistiti dalle garanzie statali sono

stati erogati solo 18 miliardi di finanziamenti a vario titolo. Sarà quindi fondamentale canalizzare le risorse depositate da famiglie e imprese verso l'economia reale e per far ciò è necessario che si generi un vero e proprio shock economico.

Nella nostra realtà reggina sarà fondamentale difendere i presidi dei grandi istituti di credito, tra questi penso in primis a Monte dei Paschi di Siena e BNL. La vicenda MPS ormai nota a tutti, non volge purtroppo a termine ma dopo la trattativa fallita lo scorso autunno con l'Unicredit guidata da Orcel si trova di fatto in una situazione di stallo.

In questi giorni, nonostante l'empasse politico, il ministero e la DG Company europea stanno lavorando alla stesura del nuovo piano industriale, volto (a quanto pare) a migliorare l'efficienza tecnologica e a sviluppare ancora di più la rete delle filiali, internalizzando ad esempio la gestione del prestito al consumo finora gestita da società esterna, come avviene nella maggior parte dei competitor. Auspichiamo pertanto che finalmente venga premiata la tenacia e la professionalità che i lavoratori di MPS hanno in questi anni dimostrato. Oltre a loro, il nostro impegno va anche ai lavoratori di BNL che si trovano proprio in questi giorni in piena battaglia sindacale. Sono noti a tutti i due scioperi organizzati negli ultimi mesi, scioperi proclamati proprio per rivendicare il ruolo sindacale che i grandi istituti di Credito vorrebbero 'normalizzare' se non del tutto cancellare. Nella provincia di Reggio abbiamo più che mai la necessità che le banche ci siano, con i loro professionisti e con la loro capacità di dare impulso all'economia altrimenti come potremo avere uno sviluppo economico?

Hitachi industria 4.0, o forse 5.0!

Tra tante criticità, indubbiamente riscontrabili, nel nostro contesto territoriale esiste un punto d'eccellenza: il polo reggino dell'Hitachi.

In più occasione, pubblicamente e anche in occasione di visite istituzionali, ho ribadito la mia posizione - che è quella della Cisl Metropolitana - rispetto alla necessità di tutelare e valorizzare un patrimonio industriale e dunque sociale per l'intera città, intera regione. Una società forte, seria ed in salute che ha varato un piano industriale poderoso, e rinvigorito mesi fa dall'accordo tra la divisione "RailItaly" del gruppo giapponese con il Ministero dello Sviluppo economico e la Regione Calabria per il potenziamento dello stabilimento di Reggio Calabria.

La Cisl ha apprezzato la politica industriale di Hitachi, caratterizzata da un serio investimento in termini di nuove assunzioni, e soprattutto da un progetto di ricerca e sviluppo che guarderà a tutto il territorio nazionale, con l'intento di incrementare la capacità produttiva, innovando le tecnologie industriali e implementando il processo di trasformazione digitale. Ad una politica industriale di investimento e di crescita forte, va ad aggiungersi un fatto di notevole portata, come quello del protocollo di legalità tra Prefettura, Questura e Unindustria con Hitachi. L'industria 4.0 o meglio 5.0, deve necessariamente guardare al futuro, qualificando il presente, ad oggi le rappresentanze della nostra fim denunciano in maniera lungimirante che hitachi Reggio Calabria potrebbe rimanere, per il futuro, non immediato senza commesse questo non lo permetteremo manifestando civilmente fino a superare qualsiasi eventuale punto di declino.

Accoglienza

Come Cisl, anche con l'Anolf ma con la Fai ed in tante incontri in Prefettura abbiamo sempre proposto un'idea di "accoglienza integrata" che mettesse al centro, accoglienza e sicurezza - di tutti - dei migranti ma anche degli operatori di sicurezza. Il nostro obiettivo è l'immigrazione intesa come accoglienza di famiglie che scappano dalla guerra e dalla morte ma anche integrazione attraverso il lavoro dignitoso e le politiche che dallo stesso conseguono. Le priorità, rispetto a qualunque altra decisione, devono essere quelle della tutela dei diritti dei lavoratori, coniugata a condizioni di sicurezza e legalità, con l'impegno contestuale di trovare soluzioni idonee sotto l'aspetto abitativo.

Come accennato poc'anzi, abbiamo avanzato come Fai, impegnata davvero 'sul campo', le proposte dei moduli abitativi per tirare fuori dal ghetto i lavoratori agricoli stranieri. Un lavoro minuzioso di affiancamento a lavoratori e aziende per creare presupposti, affinché si possa giungere ad avere alloggi dignitosi, magari, mediante moduli abitativi a zero impatto ambientale, da ubicare in quelle aziende che ne facciano richiesta e hanno una dimensione e una forza lavoro tale da poter ricorrere a questo agile strumento, affiancate da un sostegno finanziario da prevedere e erogare alle aziende. Uno strumento che permetterebbe di alleggerire la presenza di immigrati dentro strutture collettive come la tendopoli, ad elevato rischio contagio.

Tendopoli San Ferdinando

Insieme all'atavica emergenza rifiuti, c'è quella della tendopoli di San Ferdinando. Abbandonata a sé stessa, senza corrente e acqua, è divenuta la terra di nessuno, in cui persino lo Stato fa mancare i suoi presidi. Come più volte denunciato con Peppe Rodà, con dignità e abnegazione restano soltanto i VVF che per la sicurezza dei migranti continuano un servizio di prossimità con un alto rischio di incolumità.

Ma a tutto c'è un limite! Per i VVF è impossibile continuare a prestare un'attività di controllo se mancano le forze dell'ordine e soprattutto se mancano i criteri indispensabili di umanità, in quello che può essere definito un ghetto senza regole e senza sicurezza, igiene e condizioni di vivibilità. Qualche mese fa abbiamo assistito ad un vero e proprio attacco da parte degli ospiti della tendopoli, nei confronti del presidio dei Vigili del Fuoco, in cui è stato danneggiato un mezzo VVF ma per fortuna non ci sono stati feriti.

Abbiamo sostenuto come Segreteria CISL, convintamente, la richiesta del personale dei VVF al Comandante provinciale Carlo Metelli, del ritiro del presidio presso il distaccamento di Gioia Tauro, perché è inconcepibile e paradossale che venga messa a repentaglio - in un contesto drammatico - la vita di coloro i quali sono i custodi della sicurezza. In quell'occasione abbiamo chiesto che venissero reperate le risorse necessarie al netto dei dinieghi istituzionali locali, anche se gli importi fossero inadeguati, perché quando si tratta di migliorare le condizioni di vita e messa in sicurezza della tendopoli per garantire i servizi essenziali è impensabile non far riferimento a strumenti economici e finanziari.

E non si capisce perché non siano state affidate - così come annunciato qualche anno addietro - delle case sfitte o assegnati moduli abitativi per superare il problema della creazione di un 'bidonville'.

E come più volte proposto dalla CISL FAI, attraverso un percorso di integrazione e aggregazione lavorativa nelle aziende che insistono sul territorio, si sarebbe potuto evitare il fenomeno diffuso del caporalato, piaga irrisolta del territorio della Piana di Gioia Tauro.

Abbiamo gridato a gran voce: Basta a soluzioni tamponi, e soprattutto è fondamentale dar seguito alle riunioni e ai tavoli tecnici, con risposte celeri e che possano far maturare una risoluzione del problema della tendopoli che ormai ci si trascina da anni. Le associazioni, il mondo della rappresentanza e gli enti locali, adesso possono far ben poca cosa senza un intervento incisivo, organico e ben definito dello Stato, la

cui immediatezza è sostanziale per la sicurezza dei migranti stessi.

Il Patto sociale chiesto da sbarra al paese, e che chiediamo anche noi alla Città Metropolitana, munita di deleghe/funzioni rappresenta un'occasione storica. Il contesto nel quale si proietta questo 2022, dopo una pandemia funesta che sembra non affievolirsi, favorirà un impatto dinamico su sviluppo e nuovi investimenti. Ma dei mln che arriveranno anche in Metrocity di Reggio Calabria, è indispensabile anche una camera di impermeabilizzazione per fronteggiare infiltrazioni della criminalità e soprattutto per ottimizzare i tempi che servono per realizzazione dei progetti previsti.

Porto di Gioia Tauro e Zes

Sulla scorta di una premessa geopolitica d'impatto euro-atlantica, non può che determinare ottimismo la consapevolezza dell'aumento, considerevole, del traffico Container del Porto di Gioia Tauro; anche perché questo dato arriva dopo la burrasca di una fase storica per l'economia, ingessata da una pandemia globale. Una crescita che porta di diritto il Porto tra le grandi infrastrutture dell'Europa. Testimonianza comprovata dalla presenza a dicembre, di due giganti del mare come Msc Sixin e Msc Amelia, attraccate nelle banchine di Gioia Tauro, con una lunghezza di 400 metri e 61 di larghezza.

Lo scalo di Gioia Tauro si conferma l'unico porto italiano in grado di 'ospitare', contemporaneamente, due portacontainer di 24 mila teus; un primato nazionale nel settore del transhipment, raggiunto grazie anche al lavoro sinergico tra l'Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio e la Capitaneria di Porto di Gioia Tauro che garantisce la sicurezza della navigazione lungo il canale portuale.

Il grande scalo della Piana, grazie al management e al Presidente dell'Autorità portuale, ha dato via ad un nuovo corso, attraverso una 'movimentazione' commerciale di trashipment aumentata del 40% rispetto all'anno cosiddetto pandemico 2020; collocando Gioia Tauro ai livelli dei porti di Rotterdam, Anversa, Shangai e Tangeri.

La pandemia infatti avrebbe potuto incidere negativamente come è stato per quasi la totale restante parte dei comparti economici e commerciali. Ma per il Porto di Gioia Tauro, così non è stato. Dunque onore al merito, a chi - Ammiraglio Agostinelli e maestranze - ha saputo penetrare (invertendola) la tendenza che ha fatto registrare una crisi economica epocale. Tra i porti del Mediterraneo, senza dubbio quello di Gioia Tauro è il più importante per infrastrutture, posizione strategica e dunque per efficienza; ragion per cui, sta assumendo sempre più la leadership nell'Europa

meridionale.

Il lavoro di riqualificazione e rilancio ha dato i suoi frutti, grazie all'ammodernamento del parco mezzi, alla demolizione di tre gru di banchina obsolete, al miglioramento delle banchine e di alcuni fondali al fine di rendere più agevoli e sicure le manovre delle navi che arrivano, le quali, in considerazione delle grandi dimensioni, hanno bisogno di una profondità di almeno 16 metri.

Un complesso programma di sviluppo - come anche riconosciuto dai media nazionali - che certamente servirà a rendere il porto maggiormente competitivo.

Un lavoro certosino di Agostinelli ripeto, con il quale ho avuto modo di discutere e confrontarmi personalmente.

Ma per essere costantemente competitivo rispetto alle sfide alle quali l'economia globale chiama, il Porto deve essere inteso anche come volano per la Zes, altrimenti lo sguardo verso il futuro sarà di relativa gittata.

La zona economica speciale, oggi senza guida del comitato di indirizzo composto dal presidente dell'autorità portuale e da un team di esperti, deve valorizzare le enormi potenzialità del porto, attraverso la semplificazione dei procedimenti amministrativi per le aziende investitrici e al contempo, garantire l'esecutività dell'impatto delle misure agevolative in termini di defiscalizzazione e intercettazione di finanziamenti per e sul territorio dell'intera area.

La Zes, frutto di un'idea politica istituzionale dedicata al Mezzogiorno, è finalizzata ad incentivare insediamenti imprenditoriali, per far crescere l'infrastruttura marittima e il suo indotto.

Ma oggi parlare della ZES non vorremmo potesse apparire come l'ennesima incompiuta del nostro territorio, piuttosto vorremmo invece, potesse essere percepita come un volano di sviluppo concreto. Ciò che si percepisce è che, ad oggi, molti sono i ritardi e le perplessità che evidenziano le contraddizioni che - ci chiediamo - sono da ascrivere a ritardo della Zes.

L'attuale meccanismo di incentivi della Zes prevede il credito d'imposta per i grandi gruppi industriali che fatturano miliardi di euro dunque in una visione che veda la Zes di Gioia Tauro incastonata in un sistema Paese che attui scelte di politiche industriali soprattutto oggi con l'arrivo dei miliardi del Recovery Fund, noi pensiamo potrà essere un importante viatico per la ripresa economica del Paese non trascurando che anche la piccola e media impresa locale potrebbe avere un futuro serio che crei occupazione vera, quella che potrebbe rilanciare l'area di Gioia Tauro e non solo.

La Zes - e il suo futuro - saranno il termometro delle opportunità per nuova occupazione e una fattiva crescita del lavoro competente. Senza questa prospettiva, anche la positiva attività di gestione della struttura Porto, rischia di essere contingente e non poter fare da moltiplicatore, senza politiche economiche di accompagnamento e sostegno all'indotto che essa genera invece la Zes potrebbe essere la chiave di volta. Non bisogna perdere questa occasione di futuro e si può fare assieme, in una rete pattizia di volontà reali al servizio del territorio metropolitano.

Aeroporto "T. Minniti"

E per quanto riguarda le infrastrutture come non dedicare un'attenzione particolare all'aeroporto di Reggio Calabria. Atteso che la strutturazione del sistema aeroportuale regionale mortifica lo scalo di Reggio Calabria, è incredibilmente paradossale come amministrazione regionale e Città Metropolitana non abbiano percepito nel corso degli ultimi dieci anni il valore strategico del 'Tito Minniti'.

Strategico, fattivamente e non formalmente! Infatti, lo scalo non può e non deve essere considerato esclusivamente un'infrastruttura di servizio. Rappresenta il nodo cruciale di una vasta area centrale nel Mediterraneo, strategica non solo per il Sud del Paese ma per l'intera parte meridionale dell'Europa, in continuità solo per fare un esempio, con un'altra grande struttura come dovrebbe essere il Porto di Gioia Tauro. Occorre una programmazione di sviluppo di più ampio respiro che coinvolga altre compagnie e soprattutto tour operator in grado di garantire un'offerta adeguata all'incremento del traffico aereo.

L'aeroporto di Reggio Calabria non ha bisogno di slogan ma di un progetto di marketing territoriale funzionale, e soprattutto di una classe dirigente in grado di far capire agli interlocutori istituzionali e commerciali che lo scalo reggino ha una peculiarità decisiva e fondamentale per l'effettivo rilancio dell'area metropolitana. Ma la sfida è ardua e ci vogliono scelte forti e coraggiose.

E quella del Presidente della Regione Occhiuto va in questa direzione.

La società di gestione sotto la governance regionale potrebbe finalmente cambiare il corso degli eventi per quanto concerne il 'T.Minniti', il cui rilancio è stato troppe volte annunciato e mai effettivamente attuato.

Perché, come Cisl, insieme a Mimmo Giordano, più volte lo abbiamo ribadito con forza che non si tratta solo di diritto alla mobilità - sacrosanto, ci mancherebbe - ma si tratta di un'opportunità di futuro per una terra che sta perdendo i propri punti di

riferimento, che è scollegata dal resto del Paese (non solo dal punto di vista logistico) e che ha bisogno di infrastrutture strategiche per non morire.

Alla politica, pertanto, chiediamo coraggio e una visione d'insieme che punti a congiungere i punti di forza della nostra Metrocity. Proponiamo una ricetta nel breve e medio termine. Inserire l'Aeroporto 'Tito Minniti' tra gli aeroporti di carattere strategico, investendo nell'Area dello Stretto, legando in una vision di sviluppo il potenziale - ad oggi inespresso - e che è indispensabile per qualificare, la metro city nell'area dello stretto attraverso un piano straordinario per la viabilità statale ed intermodale, per accorciare le distanze tra le città della Calabria e la sponda sicula isole comprese.

Ottimizzare i servizi ed i mezzi di trasporto locale per connettere i punti d'aggancio dei viaggiatori o più in generale, dei fruitori dei trasporti per e dalle aree interne. Ed in ultimo, non certo per importanza, occorre l'istituzione di un tavolo permanente che possa garantire sinergia e un confronto parasociale tra Istituzioni, società di gestione, rappresentanti sociali e tutte le compagnie - soprattutto le Low Cost - che hanno interesse e volontà ad investire sullo scalo reggino. Questa è una sfida che tutti gli attori sociali devono sostenere.

Opere pubbliche e infrastrutture

Non solo infrastrutture strategiche, ma anche quelle legate alla mobilità urbana e ed extra urbana, e un piano robusto di opere pubbliche, potrebbero essere la chiave di volta di un contesto territoriale che ha l'incessante bisogno di generare indotto. Economico ed occupazionale soprattutto.

L'anima imprenditoriale infatti dell'area della Metrocity dal secondo dopoguerra in poi, è stata caratterizzata anche dal comparto edile, oggi in uno stato quasi comatoso, e che pare non riesca a rinsavire anche per via di tutte le opere ferme al palo, in attesa che la pubblica amministrazione risolva contenziosi e riesca a programmare e progettare una ripartenza dell'economia del settore. Sono tante le criticità, è inutile negarlo, che condizionano rallentamenti e addirittura paralisi di strutture ed infrastrutture che potrebbero cambiare il volto metro.

Il Palazzo di Giustizia che rischiava di divenire l'incompiuta-simbolo di un modus operandi soffocato da burocrazia e contenziosi, dopo 17 anni, forse adesso vedrà la sua ultimazione, con l'impegno del governo. Si tratta di un'opera finanziata addirittura durante il primo mandato a elezione diretta di Italo Falcomatà.

Il cantiere ebbe inizio, e in base ai crono-programmi del tempo e della successiva gestione Scopelliti confidava di portare a termine i lavori in tempi relativamente brevi: ma non andò così. Un appalto da 50 milioni di euro, nell'arco di poco meno di 20 anni, ha praticamente raddoppiato l'esborso per le finanze pubbliche e, soprattutto, senza che sia mai stata completata l'opera. Al punto che il presidente del Tribunale reggino Mariagrazia Arena ha di recente ipotizzato, al di là di questa o quella "specifica" questione di turno, una «mancanza di reale interesse da parte dello Stato» alla pronta realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia.

Per tacere dell'incredibile ammaloramento di un'opera gigantesca che secondo i tecnici del tempo era ormai terminata almeno all'80 per cento.

Il 22 Gennaio però il Ministro della Giustizia in carica Marta Cartabia ha firmato il protocollo d'intesa col Comune di Reggio Calabria che dovrebbe portare a una definitiva inversione di rotta. La peculiarità più importante del nuovo accordo stretto tra Palazzo San Giorgio e il Ministero della Giustizia è che sarà quest'ultimo a sorreggere sulle proprie spalle l'intero procedimento da ora in poi, accollandosi la gestione dell'appalto, la finalizzazione dell'opera, il reperimento delle risorse necessarie. Adesso, il via libera alla riapertura del cantiere per un'opera considerata strategica non solo per le attività giudiziarie, ma in grado di rigenerare l'intero quartiere a ridosso del centro cittadino, potrà dare un nuovo slancio alla città. È paradossale che proprio il palazzo di giustizia luogo simbolo non veda la luce in territorio pervaso dalla ndrangheta.

E così come la Gallico-Gambarie, che dopo sei anni di lavori oggi è al 65% pari ai due terzi dell'opera.

Le Bretelle del Calopinace che avrebbero dovuto collegare la parte alta della città (Cannavò, Mosorrofa, Spirito Santo) al centro città, sono un cantiere bloccato dopo un contenzioso chiuso. Ancora la comunità aspetta che venga riappaltata l'opera, in quanto questa rappresenta un'infrastruttura importante per dare respiro e fluidità alla mobilità cittadina. Anche le 'Aste del S. Agata' sono un cantiere fermo.

Questa opera invece avrebbe collegato il centro città con la zona sud proprio per bypassare il congestionamento automobilistico in zona Arangea.

Addirittura l'opera prevedeva uno svincolo, realizzato da Anas, al quale non seguirono i lavori di ammodernamento e riqualificazione dell'arteria. Può risultare anche superfluo sottolineare l'incompiuta ormai storica della Bovalino-Bagnara, progetto di 20 anni fa, che, insieme alla Limina, può rappresentare un'opera strategica per l'intero territorio metropolitano. Sempre per quanto riguarda i collegamenti della

provincia, non si è mai capito come mai alcuni tratti della 106 come Ardore-Locri non abbiano mai visto la luce della riqualificazione per la variante di Palizzi è stato aperto il cantiere per la costruzione della doppia corsia e galleria stralciata dal progetto originario.

E più in generale ritengo che l'ammodernamento della Statale 106 sia una delle più importanti opere in termini di collegamento infrastrutturale e sociale. I comuni della Locride dalla Città Metropolitana, luogo da cui dovrebbe naturalmente partire il rilancio culturale ed economico del nostro comprensorio, senza una vera e propria riqualificazione della 106, rischiano di diventare periferia avulsa dal contesto cittadino di Reggio Calabria.

Per certi versi nota dolente, a causa dei tanti incidenti mortali, la costiera della fascia ionica è stata paralizzata anche nella sua naturale vocazione, ossia turistica. Troppo scollegata e poco dinamica la viabilità con l'aeroporto ed il porto della città capoluogo.

Insomma opere più o meno di grande impatto strategico e logistico che, vanno ad aggiungersi a tutti i cantieri fermi previsti per la rimodulazione del Decreto Reggio - in ballo c'erano circa 180 mln - e dei patti per Reggio e per il Sud, il cui importo totale si aggira al di sopra degli 800 mln di euro.

E poi fondi nazionali e comunitari per dissesto idrogeologico e messa in sicurezza della porzione dell'edilizia scolastica. Insomma parliamo di un qualcosa come oltre 1 miliardo di euro per la Metrocity di Reggio Calabria. Una paralisi che ha ucciso il comparto edile e il suo indotto. Per non parlare del dramma sociale causato da una disoccupazione dilagante del settore.

Chi risponde di questa miopia amministrativa? Chi si assume la responsabilità di una mancata progettazione e pianificazione? A chi si dovrebbero attribuire i fallimenti di un'evidente incapacità gestionale? Chi ha il dovere di dare le risposte giuste si metta una mano sulla coscienza e lavori perché questa Metrocity riscatti dal giogo del bisogno i propri cittadini.

Ponte dello Stretto e Area dello Stretto

Soldi e grandi opere! Beh il tema è di scottante attualità: il Ponte sullo Stretto, per noi rappresenterebbe una grande opera per il Sud, ma serve rilanciare l'idea dell'area

dello Stretto e delle sue infrastrutture. L'idea della realizzazione del Ponte dello Stretto, offre l'occasione di dibattito.

Al netto di valutazioni tecniche e di fattibilità per le quali, ovviamente, non entriamo nel merito è doveroso, però, aprire una riflessione che sfugga dalla retorica e da una appiattita ideologia di parte. Non ci troviamo di fronte ad una sliding doors concettuale Ponte si/Ponte no. Esiste il progetto Ponte, c'è uno studio di fattibilità che ha valutato l'esistenza dei presupposti ambientali ed infrastrutturali, e soprattutto, ci sono penali da pagare a carico dei cittadini nel caso non si dovesse realizzare.

Ma insieme a coltivare una battaglia di campo per la costruzione di un Ponte dello Stretto, e per lo Stretto, la Cisl non può far finta che non esista anche un'Area integrata dello Stretto, per la quale non avevamo nascosto l'entusiasmo sincero alla nascita, sintesi di un percorso virtuoso istituzionale e da una forte sinergia territoriale tra la regione Calabria e la regione Sicilia. Forse uno dei pochi casi in cui le due regioni hanno lavorato fruttuosamente fianco a fianco. Quelle furono, a nostro modesto avviso, le basi di un 'ponte' culturale, strategico e urbanistico tra le due sponde sono fondamentali insieme all'opera infrastrutturale. Ma, ad oggi, cosa si è fatto per razionalizzare i presupposti dell'area integrata dello Stretto?

Di questo ne ho discusso con l'Ing. Mario Mega (Presidente dell'Autorità di sistema dello Stretto) con un incontro operativo attraverso il quale ho sottolineato come l'impegno della nostra organizzazione sindacale, in riva allo Stretto, sia sempre andato nella direzione di creare una forza sistemica che potesse strutturare reti e relazioni nelle '**Twin Cities**'. Reggio e Messina ed un sistema integrato di trasporti e servizi, potrebbero proiettare l'area metropolitana dello stretto nelle sfide del futuro con credibilità e funzionalità. È emersa allora una reale volontà di approfondire il confronto sia su temi specifici che riguardano la tutela e lo sviluppo del lavoro nei porti ma anche su quelle che sono le aspettative della collettività rispetto all'utilizzo delle infrastrutture dello stretto. Per questo accolgo di buon grado la notizia della riqualificazione del Porto di Reggio Calabria, con lo spostamento dei grandi - e possiamo definirli 'storici' - Silos, che rappresentavano un ostacolo non solo dal punto di vista paesaggistico ma anche dal punto di vista logistico. Con lo smontaggio e spostamento si potrà pensare ad un nuovo ruolo dell'area in ottica di un servizio crocieristico. Potrà nascere così un vero e proprio terminal crociere. Sono passi importanti perché consentono di ospitare vettori crocieristici. In questo senso bene la sinergia istituzionale tra Comune e Authority.

Un ruolo fondamentale in questo senso lo avrebbero dovuto avere non solo le parti sociali e le istituzioni, ma anche le aziende di trasporto pubblico locale, reggina e messinese; perché proprio quest'ultime, avrebbero dovuto sviluppare e rilanciare un quadro di servizi funzionale, moderno, efficiente e soprattutto ambizioso.

Perché il bacino metropolitano è una porzione d'Europa dalle immense potenzialità e contestualmente al Ponte sullo (o dentro) Stretto, occorre gettare le basi per un'azione di valorizzazione degli assetti strategici dello Stretto, con strumenti adeguati - riqualificazione delle infrastrutture di prossimità per esempio - ad incentivare turismo e attrattività commerciali. Una grande idea come quella del Ponte dello Stretto necessita parallelamente di altre infrastrutture, stradali e ferroviarie, che garantiscano i collegamenti veloci con il resto del Paese e quindi dell'Europa.

Condizioni reali che, insieme alla costruzione di un Ponte, collegamento determinante per unire il Sud Italia all'Europa, consentirebbe a Messina e Reggio Calabria di guardare al futuro con un'ottica diversa. Quel che è certo, ribadiamo con altrettanta convinzione, è la necessità che venga intavolato un serio ragionamento che metta al centro oltre che la grande opera il parallelo investimento nella realizzazione di una serie di infrastrutture e piattaforme logistiche che superi le quotidiane criticità per servizi e trasporti e faccia da base per la realizzazione del Ponte stesso.

Non accettiamo di coltivare un sogno senza una reale politica di sviluppo per le due sponde; dunque, niente più cattedrali nel deserto ma grandi ed armoniche progettualità fattibili. Siamo a queste condizioni dunque pronti ad un confronto costante e ad un supporto di idee e proposte, affinché due contesti urbani, determinati come mai era accaduto in passato, possano avere un'unica visione d'insieme.

Piano per il Sud e Alta Velocità e Salerno/Reggio Calabria

Non penso che il problema della polarizzazione economica del Paese sia un problema di fondi e di investimenti. Ma penso si tratti di capacità di intercettare e qualificare la spesa delle risorse che arrivano o sono destinate al Sud.

Il Piano per il Sud, infatti, prevedeva 33 miliardi di euro di investimenti in opere appaltabili entro il 2021 e un contratto di programma Anas e Rfi molto corposo. Abbiamo accettato di buon grado la sfida sull'alta velocità, con la quale finalmente si potrà sperare di raggiungere Roma, da Reggio Calabria in 4 ore.

Ma è opportuno anche sfruttare molti altri fondi destinati alle ferrovie regionali del Sud, proprio per connetterle ai nodi dell'Alta Velocità. Altrimenti rischieremmo di trovarci dinanzi ad una beffa! E soprattutto evitare l'estromissione dell'ultimo lotto LAMEZIA - GIOIA TAURO dalle schede progetto del PNRR.

Per essere centrati sul grande tema del collegamento ferrato, è opportuno capire che non basta solo la qualificazione dell'Alta velocità, ma sarebbe opportuno intensificare la rete della città metropolitana; per questo è di buono auspicio la notizia dei lavori per la realizzazione di tre nuove fermate secondo lo standard metropolitano nelle stazioni di Bocale II, San Leo di Pellaro e S.Elia di Lazzaro.

L'importanza di questi progetti per il rilancio infrastrutturale e la ripartenza della mobilità nel territorio è di vitale importanza. Anche perché questo potrebbe essere un primo passo, destinato ad incidere in modo significativo nel contesto più generale di riferimento che è quello del sistema intermodale dell'Area dello Stretto di Messina che poi è anche il bacino più importante d'Italia. Proprio gli interventi sul versante tirrenico dell'area metropolitana reggina comportano direttamente un risvolto diretto dell'Area integrata dello Stretto sviluppando ricadute positive sia sul sistema trasportistico più direttamente legato alla stessa, che sulle attività di funzionamento e sulla capacità operativa dell'aeroporto "Tito Minniti". In questa direzione l'obiettivo deve essere quello di migliorare i servizi resi all'utenza facilitando sia le normali attività di mobilità e attraversamento tra le due sponde che il raggiungimento di mete extra regionali per il tramite del vettore aereoportuale.

L'Alta velocità, come altri investimenti che ricadono in una particolare macroarea come il Centro-Sud, sono correttamente considerati viatici per una ripartenza reale e che tende allo sviluppo non solo infrastrutturale, ma anche e soprattutto economico. La quota destinata al Sud dal PNRR è pari a circa il 55% su 61,4 miliardi, ma è vero anche che una parte dei progetti inseriti nel PNRR era già esistente. Infatti i lavori della Salerno- Reggio Calabria non sono stati inseriti tutti nel PNRR perché è impossibile ultimarla nei tempi previsti.

È questo è un altro elemento di distacco rispetto agli annunci che il Governo in questi anni ci ha sciorinato.

Nel PNRR sono inseriti solo i lotti realizzabili e resi fruibili entro il 2026, ma ci sono quasi 10 miliardi sul bilancio dello Stato per proseguire l'opera oltre tale data. Quindi possiamo concretamente affermare che la Salerno-Reggio Calabria non è stata ultimata.

Dunque ad oggi, occorre pragmatismo ed una sinergia interistituzionale per aprire un tavolo di confronto con le parti sociali, per affrontare in modo totalizzante l'ambizioso programma di Governo '2030'.

Sanità

Dopo anni, forse decenni, di malagestione e conseguenti commissariamenti, la sanità reggina ha necessariamente bisogno di un tempo della responsabilità, del coraggio e della risolutezza. Per questo la sanità non è in cima alla scaletta della mia relazione. Ovvio, non certo per importanza. Ma perché adesso la sanità, e da troppo poco tempo per poter dare giudizi, è in mano al Governatore della Calabria Roberto Occhiuto. E aspettiamo di vedere i frutti della rivoluzionaria Azienda O, che in realtà in altre regioni è già stata sperimentata. E aspettiamo di vedere i frutti del suo lavoro, e del suo nuovo approccio. Ma d'altro canto, permettetemi qualche passaggio doveroso, perché non si può far finta di nulla, dopo anni di sfaceli.

Perché siamo abbastanza consapevoli che da troppo tempo il comparto è stato per molti versi (pur avendo dei settori d'eccellenza dei quali andiamo fieri) una sorta di buco nero, dentro al quale è finito di tutto: casi di malasanità, tagli lineari non basati su una logica di servizio ai cittadini, mancate assunzioni, personale mortificato, strutture fatiscenti, corruzione, criminalità organizzata e forse distrazione di fondi!

Su questi temi abbiamo incalzato le istituzioni affinché rispondessero con fatti e azioni positive! Non abbiamo mai, come Cisl Metropolitana, sottaciuto e mai sacrificato alcuna denuncia perché, in prima linea con le nostre federazioni Fp e Medici abbiamo intravisto quanti e quali diseconomie e diseguaglianze abbia creato nel tessuto sociale della nostra comunità questa situazione. In una fase post-Covid, occorre aggredire l'emergenza nel nostro territorio, attraverso un indifferibile unione di intenti, mettendo assieme competenze adatte e qualificate. Al Governo regionale attuale, così come abbiamo fatto con l'amministrazione targata Oliverio, abbiamo chiesto di attenzionare la situazione sanitaria metropolitana per mettere in campo soluzioni immediate, al netto dei ritardi del Governo centrale. Uno su tutti: approfondire l'approccio sulla sanità digitale e della telemedicina. I fondi PNRR lo permettono.

Si faccia ogni sforzo comunque per attivare la rete di medicina del territorio, per dare ai medici di base la possibilità di fare il loro lavoro, in sicurezza, con la fornitura immediata di tutti i dispositivi di protezione individuale; e si attivi soprattutto un

rapporto di collaborazione pubblico/privato affinché si possano fare, nel brevissimo tempo, tamponi a tappeto. Chiediamo soluzioni, a partire dalle assunzioni necessarie ad un comparto quasi al collasso, a strutture adeguate ed attrezzate, perché siamo convinti che occorrono decisioni risolutive attraverso un piano sanitario di emergenza che ci auguriamo diventi canovaccio strutturale coraggioso per il futuro.

Anziani, Scuola e welfare

Abbiamo sempre affrontato, mai abbassando la guardia, le questioni più scottanti che incidono sul territorio e sulle realtà sociali, ad esempio gli anziani o i non autosufficienti, e voglio ringraziare la federazione pensionati per una battaglia a campo aperto e che hanno sostenuto convintamente, ossia quella della rivendicazione con il Governo sulla priorità di una legge sulla non auto-sufficienza.

In Italia ci siano oltre tre milioni di persone con patologie invalidanti nelle azioni motorie e cognitive, di questi un milione e mezzo sono anziani ultrasessantacinquenni. Parliamo di persone che dipendono interamente da altri per i bisogni personali e sanitari.

Come federazione, riconosco il vostro grande impegno, per la rivendicazione di una legge nazionale che punti a garantire servizi e prestazioni di qualità in tutto il Paese, da nord a sud, e uguali nelle stesse regioni. Una legge adeguatamente finanziata che sostenga veramente le famiglie.

Dal primo gennaio 2022 c'è la rivalutazione delle pensioni in virtù di un aumento dei beni primari luce e gas, la quantificazione monetaria è legata al caro vita. Necessita una legislazione in materia di terza età che faccia crescere una cultura dell'anziano, le università della terza età, uso del digitale uso dei social. È necessario anche attraverso l'Anteas migliorare la programmazione ed aprire contrattazione con i comuni della Città Metropolitana, all'interno di un programma Confederale.

E permettetemi anche un passaggio sulla riforma delle pensioni, sulla quale si sta spendendo la cisl nazionale.

La Cisl ritiene che il risultato del Governo, previo studio in Commissione, non sia soddisfacente, anche perché - diciamo così - è frutto di un metodo di lavoro che di fatto ha esautorato una parte del sindacato nella redazione del **rapporto finale** della Commissione stessa, negli ultimi mesi 2021. Inoltre, anche la richiesta sindacale di procedere ad una comparazione dei costi della spesa sociale in particolare quella

per pensioni al netto invece che al lordo, non viene adeguatamente riscontrata nelle conclusioni del rapporto. La Cisl in ogni caso continua ad essere disponibile a continuare il confronto in considerazione della delicatezza dei temi trattati e del fatto che la spesa sociale è destinata ad aumentare ponendo il problema del suo finanziamento e convinta della necessità di uno sforzo maggiore per classificare, diversamente da oggi, la spesa previdenziale da quella assistenziale.

Scuola

E per quanto riguarda la scuola, un grande risultato è stato ottenuto con il Patto sociale per superare la crisi; e come CISL Scuola, attraverso la piena esigibilità dei contenuti del Patto per l'istruzione sottoscritto a Palazzo Chigi con il Ministro Bianchi grazie anche alla nostra Segretaria Nazionale Lena Gissi.

Ed anche in questo caso non dobbiamo disperdere l'opportunità dei fondi messi a disposizione dal PNRR per investire in istruzione e far tornare la SCUOLA al centro dell'agenda politica del nostro Paese, eliminando quel retaggio mentale di pochi - a dire il vero - secondo cui l'istruzione rappresenti un 'voce' di costo, con effetti controproducenti in termini di offerta formativa, orari e tempo scuola e soprattutto idee progettuali extra-scolastiche.

La scuola dunque è chiamata a rinsaldare la sua fucina didattica, valorizzando il suo personale, a tutti i livelli, ad aprirsi ad una vocazione che faccia percepire il ruolo dell'istruzione come assoluto ed indispensabile protagonista nella società. Ma accanto a ciò non è di secondaria importanza un forte e determinante investimento nell'edilizia scolastica. La Metrocity ha stanziato 200 mln di euro: speriamo non sia un bluff!

Bisogna riqualificare l'intero patrimonio edilizio, con rigenerazione energetica, e puntare fortemente al cablaggio con fibra ottica, perché solo attraverso la creazione di infrastrutture digitali adeguate all'e-learning, e alla didattica a distanza, si possono davvero accorciare le distanze e qualificare i centri periferici dei nostri territori.

Occorre rivedere il dimensionamento delle istituzioni scolastiche riconducendone le dimensioni a parametri sostenibili, funzionali all'efficacia dell'azione didattica, insieme a classi meno affollate.

Voglio ricordare i progetti di alternanza di scuola lavoro nelle sedi di Reggio, Gioia e Locri, che hanno garantito una formazione sul campo agli studenti che hanno affiancato regolarmente i tutor ed abbiamo garantito una proposta ai giovani per orientare le

loro scelte e per aiutarli ad acquisire quelle competenze legati a contesti che non hanno mai sperimentato. naturalmente tutto nelle regole e mai sostituendosi ai lavoratori.

Welfare

“Lacune del sistema sanitario.

Quale Paese “più vecchio d’Europa” per percentuale di popolazione anziana, l’Italia ha una responsabilità in più nella individuazione di interventi, strategie e politiche relative ad uno dei settori chiave del prossimo futuro: il welfare. Nel 2020, l’indice di vecchiaia nel nostro Paese si attestava a 179,3: vale a dire, 179,3 anziani ogni 100 giovani. All’invecchiamento in progressivo aumento - lo stesso valore era sotto i 170 solo nel 2018 - con intuibili impatti sul mercato del lavoro e della previdenza sociale, si aggiungono l’evoluzione delle patologie croniche e le modifiche delle strutture familiari. Una rete di equilibri delicati su cui si è abbattuto lo tsunami sanitario, sociale ed economico generato dalla pandemia Covid-19. La pressione generata dall’emergenza ha imposto ad enti, istituzioni e imprese una reazione immediata ed accelerata, con l’effetto di mettere in luce debolezze, vuoti normativi e instabilità di un sistema del cui affanno si discute da tempo.

Invecchiamento della popolazione e PIL

Una recente pubblicazione dell’Ufficio Parlamentare di bilancio analizza le proiezioni di medio-lungo termine della spesa pensionistica in rapporto al PIL sulla base delle più recenti innovazioni sul fronte legislativo, in relazione all’andamento dell’economia. Mettendo a confronto i risultati di quattro dei più recenti esercizi di proiezione condotti dalla Ragioneria Generale dello Stato, emerge come l’incidenza sul PIL aumenti, arrivando quest’anno al 17 per cento: un effetto che per gli analisti è attribuibile alla revisione al ribasso delle previsioni di crescita, anche questo effetto della pandemia in atto. Quale forma avrà la nuova normalità è ancora presto per scoprirlo, ciò che è chiaro è che se da un lato siamo di fronte ad una rivoluzione sanitaria - grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie, alle terapie geniche e alla medicina personalizzata - dall’altro la rivoluzione digitale anche in un contesto biomedico e sanitario apre degli scenari da comprendere e studiare a fondo.

Il ruolo del pubblico e del privato

Niente sarà più come prima. Il più pertinente paragone storico-sociale è quello con la Seconda Guerra Mondiale: anche nel post-Covid, come nel secondo dopoguerra, gli Stati si troveranno a dover mettere in campo politiche di welfare a beneficio di un numero sempre maggiore di soggetti, e fronteggiare una crescente domanda di assistenza socio-economica determinata da un clima di incertezza e fragilità generalizzato. Il Sistema Paese, che sullo sfondo di una crisi profonda e dalle caratteristiche inedite è chiamato anche a ridisegnare nuovi equilibri politico-istituzionali, si trova di fronte ad una grande opportunità. È questo il tempo di reinventare un nuovo concetto di welfare, di pensare a misure strutturali che impediscano alla fascia più colpita dagli effetti della pandemia di scivolare nel cono d'ombra della povertà, proiettando in ottica futura nuovi percorsi di tutela del lavoro e della salute pubblica. Già nei mesi immediatamente successivi al primo, pesante lockdown del 2020, il dibattito fra gli esperti si è polarizzato fra ai sostenitori di un ritorno alla concezione base di welfare pubblico, che trova la sua espressione nei pilastri sanità, istruzione e previdenza, e chi invece ha iniziato ad interrogarsi sul ruolo in partita dei soggetti privati, spesso presenti nelle vesti di “erogatori di servizi al cittadino”. È evidente che non possa sussistere una suddivisione netta fra i due ambiti di intervento, soprattutto in relazione a settori in cui i punti di contatto pubblico-privato sono presenti a vari livelli, con impatto notevole sulla vita del singolo.

Nello scenario, grande attenzione dovrà essere inoltre riservata al Terzo settore, in particolar modo in relazione al welfare aziendale, un mercato in cui numerosi enti, spesso riuniti in consorzi, hanno trovato collocazione. Fornitori di servizi alla persona, ma anche provider di infrastrutture tecnologiche in grado di disegnare piani di welfare complessi. Un elemento quindi di non minore rilevanza, capace di stimolare lo sviluppo di una economia sostenibile e attenta al bene comune. L'Osservatorio sul Welfare di Luiss Business School, la cui direzione è affidata a Mauro Marè, nasce allo scopo di condensare studi e ricerche su questo tema trasversale e divisivo, proponendosi come punto di analisi privilegiato su scala nazionale e rispetto ai paesi Ocse.

Tra le principali aree di ricerca, naturalmente, la domanda e l'offerta di salute, la qualità, l'efficienza e la sostenibilità della spesa sanitaria italiana, il sistema pensionistico pubblico e il ruolo della previdenza complementare, il ruolo degli

investitori istituzionali nell'economia reale, nonché gli effetti dell'economia digitale sul mercato del lavoro. Quali saranno gli asset fondamentali del welfare del futuro lo scopriremo lungo un percorso che si delinea non semplice, e che ci richiede grande attenzione e responsabilità, anche per gli effetti che le scelte di oggi avranno sulle generazioni a venire.”

Su questo aspetto non si può rischiare che servizi essenziali che riguardano welfare ed (istruzione) possano essere messi in discussione da una sperequazione sociale. Lo sappiamo bene noi in Cisl, che ai tavoli comunali abbiamo chiesto con forza l'attivazione dei Piani di Zona. Un importantissimo strumento di programmazione territoriale concertata e partecipata, introdotto dall'articolo 19 della legge 328/2000, che favorisce il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e servizi, in modo da programmarli e realizzarli “a sistema”. In questo processo di avviamento di un'welfare plan', avrebbero dovuto lavorare su input dei comuni, sinergicamente i centri per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole, i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità. Ma anche se in riva allo Stretto non è filato tutto 'liscio'

Lo scorso anno infatti, abbiamo 'denunciato' l'inutilizzo da parte del comune dei fondi'SIA', ossia i contributi per il sostegno dell'inclusione attiva in Calabria, questi sono rimasti quasi totalmente inutilizzati.

Uno strumento del Governo studiato per mitigare i disagi delle tante famiglie calabresi che vivono una condizione di disagio e di disgregazione sociale. Oltre 50 milioni previsti nel triennio 2016-2019 per progetti di attivazione sociale e lavorativa, coordinati e programmati da una rete integrata di interventi, indicati dai servizi sociali dei Comuni e coordinati dagli ambiti territoriali. Inevase dunque le istanze di prossimità: dal doposcuola, ai tirocini formativi, ai servizi di assistenza educativa. Voglio sottolineare il fatto che la Cisl rappresenta un pilastro portante nel dibattito sociale metro.

E specifichiamo che uno sviluppo del welfare nell'ambito metropolitano attraverso una contrattazione territoriale porti posto di lavoro per giovani donne e immigrati.

SERVIZI INAS, CAF, Adiconsum, Sictet, Anolf, Ufficio Vertenze e SEDI

Di seguito i dati dell'INAS CISL provinciale di Reggio Calabria relativi al proselitismo, produzione, contributo forfettario non iscritti e produzione globale.

DELEGHE PRODOTTE PER CISL RC

	2019	2020	2021
DELEGHE CISL POSITIVE	1901	2124	2236

Il dato fotografa il proselitismo in favore della CISL, attestando un progressivo incremento dal 2019 al 2021; è da evidenziare come anche in regime di pandemia non è mancata da parte degli operatori Inas nel proporre sempre all'utenza l'iscrizione alla CISL. Ovviamente il dato ricopre sia la Federazione dei Pensionati che le Federazioni Cisl tutte.

PRODUZIONE PUNTI PATRONATO INAS CISL

	2019	2020	2021
PUNTI RC	9.122,75	15.161,70	16.728,75
	26,68% tot. Calabria	27,75% tot. Calabria	27,83% tot. Calabria
CZ	17,38 % tot. Calabria	15,04 % tot. Calabria	12,76% tot. Calabria
CS	27,38 % tot. Calabria	28,49 % tot. Calabria	29,69 % tot. Calabria
KR	17,26 % tot. Calabria	18,12 % tot. Calabria	21,41 % tot. Calabria
VV	11,29 % tot. Calabria	10,59 % tot. Calabria	8,31 % tot. Calabria

La produzione, visto anche i numerosi nuovi prodotti derivati da pandemia e la scelta strategica attuata da Cisl e Inas nazionale di far inviare il reddito di cittadinanza al patronato, è aumentata sia da un punto di vista numerico che percentuale; tale dato è stato riportato su base regionale da cui si evince che non è conseguenziale ad un aumento di produzione un aumento di percentuale (vedi i territori di CZ e VV).

L'Inas, grazie alla UST CISL che ha agevolato il percorso di permeare il territorio, grazie ai progetti sulle persone che sul territorio sono presenti in nome e per conto della CISL, non solo ha tenuto il trend produttivo, ma lo ha ulteriormente incrementato.

CONTRIBUTO ASSISTITI NON ISCRITTI CISL

2019

Descrizione Centro Imputazione	Lavoratore	Importo Pagato	Nr Pratiche	Pratiche x Iscritti	Pratiche x Non iscritti
CATANZARO		€ 12.015	2.384	1.583	801
COSENZA		€ 22.865	6.078	4.554	1.524
CROTONE		€ 9.750	3.966	3.316	650
REGGIO CALABRIA		€ 20.820	7.030	5.642	1.388
VIBO VALENTIA		€ 9.405	2.598	1.971	627
		€ 74.855	22.056	17.066	4.990

2020

Descrizione Centro Imputazione	Lavoratore	Importo Pagato	Nr Pratiche	Pratiche x Iscritti	Pratiche x Non iscritti
CATANZARO		€ 13.440	2.044	1.148	896
COSENZA		€ 25.345	4.405	2.715	1.690
CROTONE		€ 11.415	2.394	1.633	761
REGGIO CALABRIA		€ 19.730	3.444	2.129	1.315
VIBO VALENTIA		€ 8.060	1.788	1.251	537
		€ 77.990	14.075	8.876	5.199

2021

Descrizione Centro Imputazione	Lavoratore	Importo Pagato	Nr Pratiche	Pratiche x Iscritti	Pratiche x Non iscritti
CATANZARO		€ 16.700	2.074	961	1.113
COSENZA		€ 29.660	4.125	2.148	1.977
CROTONE		€ 11.520	2.008	1.240	768
REGGIO CALABRIA		€ 23.060	3.088	1.551	1.537
VIBO VALENTIA		€ 9.060	1.640	1.036	604
		€ 90.000	12.935	6.935	6.000

La tariffazione (i cosiddetti €. 20,00 tanto vituperati da alcuni collaboratori di federazione) non sono altro che un reale e veritiero incentivo al proselitismo; così va vista la tariffazione, come un vero e proprio GREEN PASS per iscriversi alla CISL. Non corrisponde al vero che serve a rimpinguare le casse Inas, posto che l'incasso nazionale si aggira sui 2 milioni di euro, e per far funzionare il patronato Inas così come strutturato occorrono circa 4,5 milioni di euro al mese (più di 1.200 dipendenti)

PRODUZIONE INAS RC ANNO 2021 confronto 2020

Descrizione-CentroImputazioni	DescrizioneUfficio	Recapito	NrPratiche	NrPratiche PP	Var% NrPratiche	Punti	Punti PP	Var% Punti
REGGIO CALABRIA								
#BOVALINO			1	28	-96,41%	0,00	75,40	-100,00%
BOVALINO Totale			1	28	-96,41%	0,00	75,40	-100,00%
#CITTANOVA			843	780	8,08%	1.878,00	1.352,00	38,91%
CITTANOVA Totale			843	780	8,08%	1.878,00	1.352,00	38,91%
#GIOIA TAURO			2.472	3.931	-37,62%	5.931,33	3.258,40	2,80%
	52305 RC-ROSARNO		1.472	273	98,57%	3.288,00	252,00	80,82%
	52312 RC-SA FERDINANDO		35			8,00		
GIOIA TAURO Totale			3.049	3.904	-21,90%	3.867,33	3.548,40	8,99%
#LOCRI			2.162	2.777	-22,15%	2.348,25	2.006,70	17,03%
	52311 RC-AFRICO		18			8,00		
LOCRI Totale			2.178	2.777	-21,57%	2.354,25	2.006,70	17,32%
#MELITO PORTO SALVO			2.591	2.507	3,35%	1.793,05	1.655,40	6,32%
	52310 RC-BIANCO		225			93,00		
	52347 MELITO PORTO SALVO		1	4	-75,00%	0,00	0,00	100,00%
MELITO PORTO SALVO Totale			2.815	2.511	12,12%	1.886,05	1.655,40	13,93%
#POLISTENA			1.750	1.852	-5,51%	1.325,00	1.314,00	0,84%
	52349 POLISTENA		1			0,00		
POLISTENA Totale			1.751	1.852	-5,45%	1.325,00	1.314,00	0,84%
#REGGIO CALABRIA			3.076	2.710	13,52%	3.865,00	3.364,10	14,99%
	52301 RC-VILLA SAN GIOVANNI		52	56	-7,14%	50,00	141,00	-68,18%
	52306 RC-REGGIO UST		120	211	-81,18%	184,00	486,70	-61,99%
REGGIO CALABRIA Totale			3.249	2.979	9,06%	4.109,00	3.991,80	2,94%
#ROCCELLA IONICA			1.121	1.079	3,89%	959,00	890,00	7,79%
	52303 RC-PAZZANO		307	372	-36,29%	350,00	328,00	6,71%
ROCCELLA IONICA Totale			1.428	1.451	-12,20%	1.309,00	1.218,00	7,47%
REGGIO CALABRIA Totale			15.514	16.282	-4,72%	16.728,75	15.161,70	10,94%

Questo spaccato di produzione sui punti del territorio evidenzia la bontà della VISION della UST CISL che con grande strategia ha saputo coniugare investimenti/ritorno di produttività ed efficienza.

La variazione della produttività evidenzia solo 3 criticità da dover verificare, per poi avere solo dati positivi che sono il risultato dei punti Cisl creati in provincia.

CAF

L'andamento delle attività del nostro sistema dei servizi fiscali negli ultimi quattro anni, come si evince dalla tabella è sostanzialmente positiva. Nonostante i numerosi effetti negativi, conseguenti, alla riduzione dei compensi riconosciuti, all'introduzione della dichiarazione precompilata, all'introduzione dell'isee precompilata, alla continua concorrenza, per la maggior parte dei casi sleale degli altri centri di assistenza fiscale e non per ultimo ai problemi legati alla pandemia, abbiamo mantenuto un trend di crescita costante.

Ovviamente questo è il risultato di un continuo impegno e integrazione tra i servizi e una Cisl provinciale dinamica, uniti da un unico obiettivo, garantire una presenza costante e altamente professionale, nei territori e sui posti di lavoro.

DICHIARAZIONI	2021	2020	2019	2018	2017
730		15262	14571	14804	15526
RED	1730	1074	2212	1514	1857
ISEE	8289	8812	9293	7623	5935
UNICO	313	284	420	412	392
INVCIV	607	531	1171	1121	2789
RDC	696	1068	2862		
IMU	1959	1908	1971	2020	1997
SUCC	72	48	67	52	38
AFFITTI	9	18	16	4	

Volevo ringraziare per questo i responsabili delle nostre sedi, che, con tutte le precauzioni raccomandate e imposte dai provvedimenti governativi, hanno garantito i servizi previdenziali e fiscali: tutto questo grazie agli operatori dell'Inas e del Caf assieme ai responsabili sedi periferiche che sono rimasti in prima linea e hanno dato assistenza e consulenza ai nostri tesserati, e non solo.

ADICONSUM

“Si sta rilevando, un costante sempre maggiore distacco delle tutele del consumerismo favorito anche da evidenti aspetti speculativi.

adiconsum, oltre che tutelare il consumatore come singolo individuo, rivolge l'attenzione prioritariamente al consumatore inteso come nucleo familiare, portatore di diritti, di doveri di solidarietà.

Un'altra strategia centrale riguarda il perseguimento di un consumerismo culturale ed educativo. Questa prospettiva vede il consumatore non solo come soggetto di diritti, ma anche come portatore di doveri di cui essere responsabile come nell'uso razionale dell'energia, nello sviluppo eco-compatibile, nell'utilizzo del denaro, nella prevenzione del sovra-indebitamento.

Infine, anche un consumerismo di servizio, che assicura una diffusa rete di sportelli sul territorio di informazione, di assistenza e di conciliazione ai consumatori.

occorre rispondere ai problemi reali oggi presenti sul tappeto, dando continuità alle iniziative in corso e respiro politico alle nostre proposte sulle diverse questioni aperte. Di seguito indichiamo in sintesi alcune priorità.”

I risultati ottenuti

L'Adiconsum di Reggio Calabria, è un'Associazione importante, una realtà concreta per la tutela dei consumatori, conosciuta da un gran numero di cittadini.

In buona sostanza il grado di istituzionalizzazione dell'Associazione si presenta in continua crescita così come il riconoscimento di cui gode presso gli interlocutori pubblici e privati.

Intratteniamo costanti rapporti con le istituzioni e con le aziende di servizio pubblico, partecipiamo ai tavoli di confronto con le Associazioni regionali e territoriali di rappresentanza imprenditoriale e veniamo frequentemente consultati dalle Istituzioni Regionali e dagli altri Enti Locali in occasione di importanti decisioni in materia di consumerismo.

Abbiamo raggiunto un importante numero di associati con adesione individuale a quota intera e con adesione a quota convenzionata.

Collaborano con l'Associazione esperti giuridici, in prevalenza giovani avvocati, tra le cui finalità rientra anche l'assistenza legale sia giudiziale che extragiudiziale agli associati.

I nostri consulenti svolgono soprattutto un'attività di assistenza e di informazione dei consumatori sui loro diritti, sulle leggi in vigore e sulle controversie individuali e/o di gruppo.

La tendenza alla crescita di Adiconsum è visibile sia nel volume dell'attività (numero dei casi individuali trattati e delle azioni collettive intraprese) che nell'ampiezza dei settori di intervento.

Gli accordi per le conciliazioni delle controversie stipulati con le diverse Imprese, hanno prodotto una quantità consistente di conciliazioni.

- nel settore della telefonia (Telecom, Tim, Vodafone, Wind); Il numero elevato è dovuto alle numerose Conciliazioni svolte al CORECOM che come è noto essendo una istituzione regionale le provincie della regione e cioè le strutture di Catanzaro e Cosenza spesso si rivolgono a noi per l'assistenza delegandoci.
- nelle poste;
- con Enel (mercato tutelato) e altre aziende del Mercato libero;
- vertenze con Agenzie delle Entrate per problematiche Canone Rai;
- vertenze con aziende commerciali operanti nel territorio provinciale.

L'Adiconsum e la la CISL

Il rapporto sinergico con la CISL e una squadra coesa ed unita, sono stati i due punti di forza di Adiconsum e restano la base anche per uno sviluppo futuro.

Il rapporto e la sinergia con la CISL vanno dunque salvaguardati e sviluppati: è grazie alla Cisl che sul territorio, possiamo disporre di una efficace e ben organizzata struttura..

L'Adiconsum di Reggio Calabria rinnova il suo impegno per una tutela concreta dei consumatori che sia effettiva, socialmente ed eticamente corretta, per contrastare ed impedire comportamenti illeciti e discriminatori, finalizzati al raggiro e talvolta anche alla truffa.

Energia elettrica e gas sono i settori che negli ultimi 12 mesi hanno effettuato aumenti delle bollette di energia elettrica e di gas incredibilmente alti come conseguenza della pandemia COVID19.che sta favorendo assurdi aumenti non solo come conseguenza della ripresa produttiva ma anche come conseguenza di speculazioni finanziarie. Questo settore produttivo riguarda sia le imprese che le utenze domestiche.

In questo settore, stando alle stime di Arera, la bolletta elettrica tra il primo aprile 2021 e il 31 marzo 2022 costerà in media 823 euro, con un aumento di circa 334 euro rispetto all'anno precedente che corrisponde ad una variazione in termini percentuali del 68% che in un solo anno è di assoluta gravità.

Sempre dalle stime di Arera, per il gas le cifre sono anche peggiori. La bolletta in media si attesterà sui 1.560 euro tra il primo aprile 2021 e il 31 marzo 2022 con un incremento di 610 euro rispetto all'annata precedente).

Alla luce dei folli aumenti della bolletta energetica (energia elettrica e gas) dovuti al mirato comportamento oligopolistico dei produttori di materia prima e dei correlati comportamenti speculativi nei mercati finanziari, non sono più rinviabili revisioni profonde della bolletta energia.

Tenendo presente che la bolletta energia italiana (luce e gas) è la più cara dell'Unione Europea anche perché è gravata da costi estranei al mercato energetico, il grave problema da risolvere in tempi brevi è la revisione della bolletta rendendola più snella e leggibile e sgravata dalle voci estranee al mercato energetico.

Il problema non può essere sempre risolto con aiuti di Stato.

Soprattutto, il problema non può essere risolto con l'introduzione del cosiddetto mercato libero che libero non potrà essere perché il bene da somministrare (energia elettrica e gas) proviene da un oligopolio a livello universale.

Se il bene da somministrare (energia elettrica e gas) proviene dall'oligopolio dei produttori, come potrà funzionare il libero mercato dei prodotti energetici se non in maniera altrettanto uniforme?

Detto questo, va anche evidenziato che per le imprese e le famiglie l'energia elettrica e il gas costituiscono beni primari insopprimibili e vitali la cui carenza e il cui costo molto elevato produce danni significativi e irreversibili per le imprese e le famiglie.

Ancora una volta vogliamo focalizzare la nostra attenzione sui molteplici aspetti negativi che produrrebbe l'applicazione della legge sulla concorrenza n. 124/2017 (Governo Renzi).

Secondo quanto prevedeva il primo punto della delibera dell'autorità del novembre 2017, tutti i fornitori del mercato di maggior tutela (Servizio Elettrico Nazionale, Servizio Elettrico Roma, Iren, A2A, ecc) ed i fornitori della tutela gas avrebbero dovuto inserire nelle bollette emesse nel secondo trimestre 2018 la comunicazione relativa alla fine del mercato tutelato allo scopo di informare gli utenti circa *l'obbligo del passaggio al mercato libero* entro la fine di *giugno 2019*, data poi posticipata a fine *giugno 2020* e ulteriormente posticipata prima a *gennaio 2022*, poi a *gennaio 2023* e recentemente a *gennaio 2024*.

Questi continui rinvii sono dovuti alle perplessità suscitate negli utenti ma anche nell'autorità preposta alla definizione del passaggio obbligatorio al mercato libero. *In sostanza vengono violentate le norme del codice civile sui contratti di somministrazione che prevede normative di somministrazione di beni e servizi basate sulla libera scelta del cittadino utente.*

Insomma, al contrario di quanto sostenuto dal governo che ha promosso questo passaggio obbligatorio dal mercato di maggior tutela al libero mercato, si stanno delineando tutti i presupposti per realizzare in un settore importante e fondamentale per l'economia del paese un oligopolio di fatto come quello delle benzine. Se il passaggio al libero mercato si realizza obbligatoriamente e se il mercato che viene abolito si chiama mercato di maggior tutela vuol dire che tutti i cittadini utenti sono costretti a passare da una maggior tutela a una minor tutela da realizzare per legge e in maniera obbligata.

Passiamo ora all'analisi del tema Congressuale dedicato alla tutela dei consumatori in Italia. sviluppato sui temi del 4° e 5° Congresso.

La tutela dei consumatori in Italia

Le prime leggi italiane a tutela dei consumatori risalgono alla fine degli anni'80 ma è negli ultimi anni che è stata raggiunta una produzione significativa di norme a tutela dei consumatori dovuta principalmente al necessario adeguamento del nostro ordinamento alla normativa comunitaria.

La tutela dei consumatori è sempre stato uno degli obiettivi principali della politica economica della Comunità Europea, fin dalla sua istituzione.

L'art. 153 del Trattato stabilisce, infatti, che “Al fine di promuovere gli interessi dei consumatori ed assicurare un livello elevato di protezione dei consumatori, la Comunità contribuisce a tutelare la salute, la sicurezza e gli interessi economici dei consumatori, nonché a promuovere il loro diritto all'informazione, all'educazione e all'organizzazione per la salvaguardia dei propri interessi. Nell'attuazione delle politiche e attività comunitarie sono prese in considerazione le esigenze relative alla protezione dei consumatori”.

In sostanza tutti gli atti della UE devono essere compatibili con i diritti dei consumatori.

Come già detto, in Italia la tutela del consumatore nasce alla fine degli anni'80 come tutela della salute fisica. Il D.P.R. 24 maggio 1988 n. 224, emanato in attuazione della Direttiva CEE 85/374, stabilisce per la prima volta la responsabilità del produttore per i danni cagionati da difetti dei suoi prodotti.

Successivamente, con il DLgs 15 gennaio 1992 n. 50, attuazione della Direttiva 85/577, vengono introdotte le garanzie per il consumatore che stipula un contratto fuori dai locali commerciali (con esclusione di quelli relativi a beni immobili, a fornitura di prodotti alimentari e a quelli assicurativi e finanziari).

Al consumatore è concesso il “*diritto di ripensamento*”, cioè il diritto di recesso senza specificare alcun motivo e senza incorrere in alcuna sanzione o spesa, da esercitare entro sette giorni.

Con il DLgs n. 174/95 di recepimento della normativa comunitaria viene accordato il diritto di recesso, da esercitare entro trenta giorni dalla stipula, anche a coloro che contraggono una polizza sulla vita.

Col DLgs 6 settembre 2005 n. 206 denominato Codice del consumo, emanato in conformità ai principi contenuti nei trattati istitutivi delle Comunità europee sono stati individuati e codificati tutti i diritti dei consumatori modificando le precedenti

normative.

IIDLgs 6 settembre 2005 n. 206 è stato successivamente modificato:

- 1) dall'articolo 1 del DLgs 2 agosto 2007 n. 146 per l'attuazione della direttiva 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno;**
- 2) dall'articolo 36-bis del D.L. decreto-legge n. 201/2011 convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214 recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici”;**
- 3) dagli artt. 5, 7 e 28 del D.L. n. 1/2012 convertito nella Legge 24 marzo 2012 n. 27 recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività”,**
- 4) dall'art.1, del DLgs 21 febbraio 2014, n.21: “Attuazione della direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori modificando e abrogando precedenti direttive CEE**

In Italia la regolamentazione di alcuni diritti fondamentali dei consumatori e degli utenti ha trovato collocazione in leggi speciali o è stata inserita nel codice civile.

In questa sede vogliamo analizzare e valutare alcune tutele poste in essere con leggi specifiche per verificare il grado di effettiva tutela del consumatore in Italia comparandolo con quello posto in essere in altri Paesi.

Ciò perché, a nostro avviso, su alcune tematiche molto importanti, il grado di tutela dei consumatori in Italia, anche per responsabilità del legislatore, non è adeguato e in molti casi inefficace.

RCA - L'assicurazione obbligatoria della RCA risultante dalla circolazione di autoveicoli

Con la legge del 24 dicembre 1969 n. 990 è stata introdotta anche in Italia l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile autoveicoli (RCA).

Questa legge è entrata in vigore il 12 giugno 1971 dopo la pubblicazione del regolamento di esecuzione del 24 novembre 1970, n. 973.

L'Italia è stato l'ultimo paese della Comunità economica europea e degli stati occidentali ad avanzata industrializzazione ad adottare il sistema dell'assicurazione obbligatoria.

Fino al 1994 la tariffa veniva stabilita di anno in anno dal CIP e si basava sui dati storici rilevati dal Conto Consortile (istituito presso l'INA) e prendeva in considerazione la frequenza dei sinistri ed il relativo costo medio pagato e riservato.

Le imprese che esercitavano il ramo RCA conseguivano risultati tecnici negativi in

progressivo peggioramento e il saldo tecnico del ramo RCA fino al 1992 registrava un progressivo peggioramento.

Dal 1° luglio 1994, a seguito dell'entrata in vigore delle direttive comunitarie, il mercato assicurativo ha visto la liberalizzazione delle tariffe e delle condizioni di polizza.

Questa liberalizzazione ha determinato per le Compagnie assicurative italiane una inversione di tendenza e l'acquisizione di utili che sono stati realizzati a danno dei consumatori.

Infatti, sono state introdotte le zone assicurative sulla base dell'incidenza dei sinistri che ha portato all'applicazione di tariffe differenziate per soggetti appartenenti alla stessa classe di rischio (l'assicurato reggino di classe 0 paga molto di più dell'assicurato milanese della stessa classe). Ciò è in evidente contrasto con il principio dell'uguaglianza dei cittadini sancito dalla Costituzione italiana.

Inoltre la liberalizzazione delle tariffe ha portato ad una selvaggia ed assurda concezione ed interpretazione della liberalizzazione secondo la quale le Compagnie assicurative, a fronte dell'obbligo assicurativo degli automobilisti, possono rifiutare ad libitum l'assicurazione agli automobilisti.

Tutto ciò nonostante il fatto che l'articolo 132 del codice delle assicurazioni preveda tra gli obblighi dell'assicuratore quello di accettare tutte le richieste di assicurazione RCA formulate dagli utenti.

Ai pochi automobilisti che osano far presente l'obbligo di legge alla RCA per le assicurazioni queste rispondono con polizze di importo astronomico.

Infine, dopo la liberalizzazione delle tariffe RCA, l'Italia ha conquistato il negativo primato europeo delle tariffe più care. In particolare, in base ai dati del 2012 (gli anni successivi confermano questi dati) in Italia il costo medio della RCA per gli autoveicoli è di € 526,00 a fronte di un costo di € 363,00 per la Gran Bretagna, di € 338,00 per la Francia, di € 208 per la Spagna e di € 291,00 per gli altri paesi dell'UE.

La liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica in Italia

Dal 1° luglio 2007 è entrata in vigore la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica in recepimento della direttiva 2003/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2003.

Il D.L. 73/07, convertito nella Legge n. 125 del 3 agosto 2007 ha recepito la direttiva suddetta.

L'articolo 3 della direttiva “*Obblighi relativi al servizio pubblico e tutela dei consumatori*” nei commi 2 e 5 enuncia alcuni principi fondamentali:

La suddetta disposizione di legge riguarda l'istituzione del mercato di maggior tutela che, come si vede, non è soggetto a scadenza alcuna.

Tale disposizione di legge è stata emanata in attuazione e in piena aderenza della normativa europea (direttiva 2003/54/CE) che non prevede, e non poteva prevedere, l'esistenza del solo libero mercato: La direttiva europea prevede soprattutto *misure adeguate per la tutela dei clienti finali* nei mercati dell'energia elettrica.

Il Governo Renzi (in particolare la ministra dello sviluppo economico Guidi) si è fatto promotore di una legge (approvata dal Parlamento) che prevede l'abbandono del mercato di maggior tutela e il passaggio obbligato di decine di milioni di forniture domestiche nel libero mercato che, stante le condizioni attuali, è più opportuno definirlo libertario.

L'entrata in vigore di una simile dissennata proposta coinvolgerà decine di milioni di cittadini.

Ciò significherà l'addio alle tariffe fissate dall'authority e un incontrollato e incontrollabile aumento dei costi.

Sicet

Il Sicet di Reggio Calabria ha garantito in questi anni accordi sui comuni dell'area metropolitana che sono andati incontro alle necessita delle fasce piu bisognose in questa direzione a sostegno dei più deboli vogliamo continuare a lavorare.

Anolf

Firmataria del protocollo con università per stranieri e Anolf Messina, l'Anolf è stata parte attiva nel progetto persona prossimità e periferia nel periodo della prima pandemia per le regolarizzazioni per l'anno 2020, ha presentato un proposta di progetto in riferimento al bando per il contrasto dello sfruttamento dei lavoratori stranieri di fondazione con il sud. Come Anolf abbiamo aderito al banco alimentare ed ogni mese tante famiglie in base al modello Isee usufruiscono di beni alimentari per la sopravvivenza ringrazio tutti i volontari Tiziana, Federica, Nino, Pina, Pino Antonio e tutti quelli che rendono possibile questa bella azione positiva compreso

Agostino che in sede da una mano allo scarico beni alimentari.

Abbiamo strutturato un Ufficio vertenze confederale che sicuramente in seguito sarà migliorato nella struttura organizzativa e di responsabilità e di competenze che negli ultimi due anni stante la pandemia non ha registrato molte richieste di vertenza.

Incrementati i servizi Inas e Caf della nostra organizzazione.

Per assicurare agli iscritti e ai lavoratori una tutela individuale, familiare e sociale più efficace ed estesa, la Cisl ha messo a disposizione una serie di servizi che spaziano dalla tutela previdenziale, alle problematiche fiscali e abitative, alla difesa dei consumatori, al tempo libero ed alla formazione professionale.

Il servizio al cittadino è una delle nostre mission.

Uno sforzo testimoniato ed immortalato dall'apertura di nuove sedi in ambito metropolitano.

Lo abbiamo fatto convintamente e con uno scopo ben preciso: dare slancio economico e sociale a questi luoghi vulnerabili e incoraggiare gli abitanti del territorio a credere e scommettere su una possibile via di sviluppo. Importanti passaggi, per la territorialità e per la prossimità della Cisl. Ricordando sempre che in tempo di pandemia sono state già attivate le sedi di Villa san Giovanni e quella di Palmi, aperture come quella della Sede di Bianco, e stiamo lavorando su Africo ha come obiettivo quello di accorciare le distanze tra utenti e corpi intermedi.

La prossimità la garantiremo, ove non fosse possibile aprire sedi anche con la formula centro raccolta. Sarà un punto di riferimento per iscritti Cisl, che garantirà una tutela individuale, familiare e sociale più efficace ed estesa per i clienti che avranno l'esigenza di un supporto e di una consulenza fiscale a sportello. Il centro raccolta è un organo periferico, che sotto il diretto controllo del Caf centrale e in base a quanto previsto dal comma 4 dell'art. 16 del DM 164/99, come ben sapete, permetterà la raccolta delle dichiarazioni (modelli 730, ISEE ed ISEU, RED ecc.) e relativa documentazione con riconsegna ai contribuenti delle dichiarazioni elaborate e dei relativi prospetti di liquidazione. Inoltre per assicurare agli iscritti e ai lavoratori strutture polivalenti ed integrate di servizi, la Cisl, mette a disposizione una serie di servizi che spaziano dalla tutela previdenziale, alle problematiche sindacali, alla difesa dei consumatori, al tempo libero ed alla formazione professionale.

Sedi

Rafforzeremo, ancora, nel territorio metropolitano e sul territorio comunale a Reggio Calabria, presidi permanenti e qualificati di servizi per giovani, donne, disoccupati, lavoratori, immigrati. L'obiettivo è di animare il territorio con un dialogo capace di riportare l'attenzione su periferie geografiche ed esistenziali, con servizi utili a tutti coloro i quali si trovano a vivere le difficoltà della periferia, per dare slancio economico e sociale a questi luoghi vulnerabili e incoraggiare gli abitanti del territorio a credere e scommettere su una possibile via di sviluppo occupazionale e sociale compatibile con le vocazioni naturali del territorio» ma per farlo dobbiamo lavorare con la consapevolezza della confederalità della CISL, ora il livello di rappresentanza paga lo scotto delle mancate assunzioni nei settori attivi del territorio e ricerca dirigenti che una volta iscritti non sempre riescono a conciliare vita lavorativa sindacale e familiare e la poca disponibilità di libertà sindacali ci mettono davanti ad un muro di gomma. Dobbiamo chiedere un grande piano occupazionale metropolitano legato agli investimenti del PNRR e non solo psc fondi etc che crei nuova occupazione formata come dicevo precedentemente e che faccia iscritti al sindacato e tra questi individuare altri dirigenti sindacali che stiano al passo coi tempi, perché il lavoro del futuro anzi di oggi, incrocia l'intelligenza artificiale ed il lavoratore dovrà essere formato in base ai nuovi standard ma anche il sindacalista dovrà intercettare un nuovo ruolo di rappresentanza coniugandolo con intelligenza artificiale SMART working South workin e il rischio di isolamento dovuto al remoto. Dobbiamo superare tutto ciò per essere sui territori con le nostre sedi, la nostra rappresentanza anche e non solo i nostri servizi per fare persona lavoro prossimità nel mondo uovo che stiamo già vivendo ce la faremo.

Proselitismo

La presenza sul territorio metropolitano della nostra rappresentanza, dei nostri servizi delle nostre associazioni, della CISL deve essere sostenuta da un progetto di proselitismo condiviso e sostenuto economicamente dalla CISL e dalle federazioni dai servizi affinché si possa, in virtù che potrà essere lo sviluppo del territorio far crescere in termini di associati la nostra organizzazione metropolitana. Non ci interessano solo i numeri, ci interessa che gli associati si sentano parte di un progetto di comunità resiliente e costruttiva, dobbiamo mettere in campo tutti gli strumenti atti a costruire questo percorso.

Formazione Sindacale

- Formazione Social
- Corso di orientamento alla funzione sindacale – Praticamente: Progetto di sé e competenza di ruolo, Società, Economia e Lavoro. Il contesto di riferimento dell'attività sindacale, Storia del movimento sindacale della cisl, Tutti insieme appassionatamente, Artigiani sociali: sulle tracce di Don Lorenzo Milani

Formazione Delegati servizi in rete : Il ruolo del delegato Cisl e la promozione dei servizi, Identità associativa e comportamenti organizzativi, Articolazione ed offerta dei servizi e delle prestazioni dell'INAS Cisl" Articolazione ed offerta dei servizi e delle prestazioni del CAF Cisl" Articolazione ed offerta dei servizi Ufficio Vertenze – Coordinatore Nazionale Gualtiero Biondo, "Comunicazione "attiva" e comunicazione "passiva":

- come dialogare con gli iscritti;
- come avere visibilità sugli organi di informazione;
- come informarsi;
- come riconoscere le fake news;
- il sistema di comunicazione della Cisl
- percorso sulle competenze digitali, i dispositivi, quali sono e come si usano- cosa sono e come modificare le impostazioni, la scrittura con il touch, il processo di comunicazione, cosa significa comunicare, gli assiomi della comunicazione, gli stili di comunicazione, l'ascolto, dalla comunicazione orae al web. La nascita del web, il web 2.0

Progetto 'PERSONA, PROSSIMITÀ, PERIFERIE'

Una delle cose per le quali andiamo più fieri è l'attivazione di uno sportello di prossimità sociale e di ascolto. Perché la Cisl di Reggio Calabria, insieme ad Anolf e Inas, ha lanciato il progetto 'PERSONA PROSSIMITÀ PERIFERIE' che ha rappresentato una risposta di orientamento alla persona riguardo le situazioni derivanti dalla fase post Covid-19.

Si è trattato dell'attivazione di un Numero Verde dedicato esclusivamente a questo servizio disponibile dall'8 giugno 2020 dal lunedì al venerdì, utile a fronteggiare la questione dell'emersione rapporti di lavoro e ad affrontare il post Covid-19 orientando, chiunque si vorrà rivolgere al numero verde, attraverso l'attività di Counselling nel

campo sociale.

L'emergenza Covid-19, ha frammentato il contesto delle nostre comunità facendo sollevare situazioni di emarginazione sociale ed economica. La Cisl ha voluto dotarsi di uno strumento che in qualche misura potesse affiancare la persona accogliendone le istanze in tutto il territorio metro dal centro alle periferie attuando accompagnamenti di prossimità che attraverso chiarimenti saranno finalizzati, attraverso una prima scrematura, ad aiutare la persona ad affrontare questo fenomeno.

In questa ottica, allo scopo di sostenere i cittadini ad orientarsi è stato pensato un progetto, che sarà organizzato in funzione della prossimità degli ambiti (, associazioni e patronato) presso i quali già opera, con tutte le proprie strutture, il soggetto attuatore dell'iniziativa: dunque operatori professionisti volontari, con competenze di counselling, offriranno ascolto e orientamento a tutti i cittadini - italiani e stranieri. L'UST CISL di Reggio Calabria con Anolf e Inas si sono impegnati a tentare di contribuire a ridurre più possibile gli effetti di disgregazione sociale ed economica che non solo la pandemia ha favorito, ma anche il post-emergenza.

Lo scopo dell'intervento relazionale condotto secondo le competenze di base del counselling, che non si identifica con il dare consigli e soluzioni veloci al problema, o ancora informazioni generalizzate, ma che piuttosto si riferisce al processo di facilitazione per l'attivazione delle risorse della persona in modo che possa affrontare responsabilmente problemi e difficoltà che la riguardano e possa fare scelte consapevoli anche in relazione alla personale disponibilità al cambiamento; conoscenza e capacità di utilizzare le abilità relazionali (autoconsapevolezza, empatia, ascolto attivo) fondamentali per la creazione della relazione e del suo mantenimento; conoscenza dello schema processuale necessario per strutturare l'intervento in fasi; disponibilità e capacità a lavorare in equipe e in rete.

Alcuni dati del Progetto: SERVIZIO CONSELLING TELEFONICO

Il servizio, anonimo e gratuito ha offre ascolto, informazioni e orientamento alla popolazione, attraverso il counselling telefonico. Fino a quando la campagna vaccinale non sarà in grado di debellare definitivamente il Covid 19, le strategie preventive rappresentano l'unica possibilità per il controllo della pandemia.

La finalità è quella di avviare processi di cambiamento in situazioni percepite come complesse dall'individuo stesso o per affrontare in modo attivo problemi e difficoltà che lo riguardano. Il processo di counselling permette di strutturare la relazione d'aiuto in fasi, caratterizzate da passaggi ben definiti, attraverso i quali si attua un'interazione professionale completa ed efficace mirata alla creazione di un

clima di fiducia, accettazione, rispetto e collaborazione, nonché alla ridefinizione del problema e all'individuazione, insieme alla persona, delle possibili soluzioni.

Tale intervento permette di:

- Offrire sostegno ai cittadini ai tempi dell'emergenza Covid19 per un diritto collaborativo alla salute e un uso competente della conoscenza;
- Promuovere negli individui l'acquisizione del concetto di salute, come bene primario da difendere e potenziare, nonché l'adozione di stili di vita corretti per migliorare il proprio stato di benessere e quello della collettività.
- Vedere un'opportunità per iniziare una cultura condivisa dell'incertezza e cambiare la paura in conoscenza.
- Porre attenzione per la sanità pubblica e sulla natura solidale della prevenzione e promozione della salute.
- Riconoscere le preoccupazioni e le incertezze sulle malattie emergenti
- Informare sulle reazioni di stress. Lo stress è comune nel contesto della paura e dell'incertezza causate dalle epidemie.
- Identificare le strategie da adottare per ridurre l'angoscia e sostenere i normali comportamenti di salute.

Gli strumenti utilizzati per tale attività consistono in:

- Elenco dei servizi CISL e dei servizi territoriali in rete
- Piattaforma per telecounselling
- Lavoro in equipe e in rete

L'operatore impegnato in un intervento telefonico deve acquisire una duplice consapevolezza circa la necessità di lavorare in equipe, sentendosi parte di un "noi" nel fronteggiare le singole situazioni. Lavorare in équipe significa essere in grado di interagire con i colleghi, comunicando efficacemente e condividendo con questi obiettivi e regole. Al contempo, il professionista deve poter agire in stretta sinergia con i servizi territoriali che, operativamente, intervengono nell'accoglienza e nella presa in carico della persona qualora sia necessario attivare un processo di prevenzione, diagnosi, cura e assistenza a livello territoriale.

Si va così a costituire un concreto lavoro di rete che vede la presenza di diversi soggetti (cittadini, istituzioni pubbliche sanitarie e non, organizzazioni di volontariato, società civile) che interagiscono tra loro integrandosi attraverso un linguaggio comune e condiviso.

La rete va costantemente rinforzata, ampliata ed aggiornata così da poter rappresentare uno strumento a disposizione dell'operatore che durante l'intervento

telefonico può effettuare invii mirati alle strutture interne della CISL e a quelle presenti sul territorio, attingendo informazioni da banche dati opportunamente costruite. Banche dati che contengano indicazioni utili da fornire con immediatezza alla persona per fronteggiare il “problema” che l’ha portata a telefonare.

COUNSELLING TELEFONICO SVOLTO DA GIUGNO 2020 A DICEMBRE 2021 data di chiusura dello stesso

DATI RELATIVI CONSELLING SANITARIO E SOCIALE

counselling telefonico n°116

counselling in presenza n° 22

counselling in video-visita °20

Legalità e impermeabilizzazione dell’economia reggina

La fase post-covid sta registrando una staticità economica preoccupante: aziende, imprese e lavoratori a rischio baratro, che va evitato con strumenti normativi, contenuti e soprattutto, con il lavoro. Un dato che allarma i settori produttivi poiché in un contesto economico già terribilmente gracile come quello di Reggio Calabria, esiste un concreto rischio usura, nella misura in cui la liquidità a disposizione delle imprese è pari a zero. Abbiamo lanciato assieme ad altri corpi intermedi della città la necessità di uno sforzo comune delle forze positive della città, affinché gli imprenditori della città non fossero lasciati soli, a brancolare nel buio dell’incertezza, perché la criminalità è dietro l’angolo pronta ad avvolgere nel suo abbraccio mortale le debolezze di operatori economici, costretti allo stremo dall’emergenza Coronavirus cosa che avrebbe conseguenze disastrose sotto molti aspetti sociali economici e di Sana e pulita occupazione.

L’allarme arrivato da più fronti non può lasciarci tranquilli: dal Procuratore antimafia Nicola Gratteri al monito del Vescovo di Reggio Calabria Morrone.

Dunque, è fondamentale che lo Stato sia credibile e di prossimità rispetto alle reali esigenze degli imprenditori reggini. Velocità e abbattimento degli iter burocratici, basati su trasparenza e legalità potrebbero essere i primi step utili.

Le parti sociali e datoriali d’altro canto, dovranno fare la loro parte in un percorso di accompagnamento, attraverso il quale garantire il massimo sostegno a quanti potrebbero cedere a soluzioni per problemi finanziari, ma che potrebbero invece spingerli nel vortice dell’usura e questo triste fenomeno dell’usura potrebbe

coinvolgere aziende e purtroppo per bisogno anche i cittadini.

La strada da battere deve esser sempre quella della legalità e se, ci sarà un pieno coinvolgimento delle istituzioni territoriali con un'interlocuzione costruttiva con le realtà del sistema creditizio, sono certa, si potrà offrire una soluzione valida al problema della liquidità economica che affrontano le aziende del comparto commerciale e imprenditoriale di Reggio Calabria. Ma in un quadro di incentivi governativi che, se finalizzati, potrebbero far gola alla criminalità organizzata, occorre assolutamente creare un argine sociale ed istituzionale di supporto alle aziende del territorio per la pratica di azioni positive e di legalità. Interessante la considerazione del dott. Francesco Saluzzo procuratore generale della repubblica di Torino che dal giornale la stampa lancia l'allarme riguardo le procedure di urgenza per l'utilizzo dei fondi che non devono correre il rischio di controlli inferiori, dicendo che i miliardi europei del PNRR fanno gola alle mafie non solo nell'Italia del sud.

Un interessante intervento del nostro Dirigente Fisascat evidenzia le aziende gestite dall'agenzia per i beni confiscati che sono solo nel meridione d'Italia 2564, circa l'80 % del totale complessivo del paese, che ne registra 3192.

Ebbene, di queste la maggioranza (933) hanno la sede legale in Sicilia, seguono Campania (663), Lazio (517) e Calabria (391). Quinta la Lombardia con 266 aziende.

Ed occorre accanto a questi investimenti, garantire un programma di legalità che 'salvaguardi' i comparti: industriale, dei servizi e produttivo dai tentacoli del malaffare. Tanto che su questa scia da Reggio, negli ultimi mesi sono arrivate notizie incoraggianti e di speranza, oggi infatti pare finalmente aprirsi una nuova fase per il coraggio di imprenditori che vanno accompagnati e sostenuti nel loro percorso, avendo lasciato trasparire un barlume di speranza attraverso le loro denunce riguardo i soprusi subiti - per questo, da oggi lo Stato, più di prima, deve essere presente e prossimo a tutte quelle realtà che decidono di liberarsi dal peso invasivo della criminalità organizzata. Occorre una rete forte e credibile, costituita da tutte le agenzie positive del territorio. Accanto al grande lavoro della magistratura, alla quale va l'incondizionato sostegno della Cisl Metropolitana, occorre uno sforzo da parte di tutti: istituzioni, società civile, corpi intermedi, mondo accademico e liberi professionisti, affinché chi ha avuto il coraggio di denunciare, non resti solo o peggio, non si senta isolato. Il lavoro libero ed onesto affranca dai ricatti della criminalità, la cui linfa è la povertà, il bisogno, il tenere sotto giogo. Auspichiamo più Stato e più Europa, insieme ad un patto sociale nazionale e nelle regioni del Sud sulla base di obiettivi concreti, scelte chiare e responsabilità condivise, attraverso nuove politiche industriali. Solo così il piano per il Sud e la nostra città metropolitana potranno vivere un futuro sereno

Se analizziamo i dati per provincia:

1° POSTO la provincia di Roma con 436 aziende sequestrate;

2° POSTO la provincia di Palermo con 388 aziende sequestrate;

3° POSTO la provincia di Napoli con 359 aziende sequestrate;

4° POSTO la provincia di Reggio Calabria con 208 aziende sequestrate.

Se analizziamo i dati della regione Calabria suddivisi per provincia:

1° POSTO Provincia di Reggio Calabria con 208 aziende sequestrate;

2° POSTO Provincia di Catanzaro con 39 aziende sequestrate;

3° POSTO Provincia di Cosenza con 29 aziende sequestrate;

4° POSTO Provincia di Vibo Valentia con 28 aziende sequestrate;

5° POSTO Provincia di Crotona 26 aziende sequestrate;

Ancora più inquietante il dato che viene fuori dal rapporto tra abitanti e aziende sequestrate per singola regione:

1° POSTO La regione Calabria: Ogni 4758 abitanti vi è una società sequestrata;

2° POSTO La regione Sicilia: Ogni 5180 abitanti vi è una società sequestrata;

3° POSTO La regione Campania: Ogni 8483 abitanti vi è una società sequestrata;

.... In Lombardia, addirittura, la regione più popolata d'Italia, ogni 37500 vi è una società sequestrata.

Per vincere la ndrangheta bisogna costruire lavoro vero libero e di qualità, affrancare dal bisogno le comunità poiché la ndrangheta si nutre di povertà

Proposte e nuovi approcci

Dopo un ricco ed intenso perlustrato di ciò che ha caratterizzato l'attività Cisl, e dal quale si evince l'offerta politica della proposta che la nostra organizzazione ha messo in campo. Si tratta di una serie di interventi mirati allo sviluppo e al benessere della città e dell'area metropolitana. Interventi riferiti alla direttrice di temi e pilastri fondanti futuro di un territorio.

Lavoro e contrattazione, Sanità, Infrastrutture, trasporti, Ambiente, Legalità, Turismo, deleghe/funzioni alla Metrocity e spesa qualificata di risorse regionali, statali ed europee, Pnrr e giovani. Un confronto ed un dialogo costruttivo mirato a valorizzare il bene comune, perché questa terra ha bisogno di vedere tutti i suoi figli e le sue figlie di buona volontà, senza pretestuose divisioni, dare una mano con le proprie

competenze e le proprie virtù, superando le divergenze con il dialogo, combattendo fianco a fianco per rendere la nostra città più giusta e più solidale, meno chiusa e più inclusiva.

Tanti dunque i temi affrontati durante il corso della relazione, dai punti di forza come l'industria il polo tecnologico e innovativo di Hitachi, ai punti di criticità come la Sanità, il sistema di accoglienza non all'altezza della sfida dell'integrazione diffusa - modello da sempre perseguito da Cisl - e poi, infrastrutture e opere pubbliche, Zes e Porto di Gioia Tauro, per finire all'area integrata dello Stretto. Agricoltura e sviluppo sostenibile. Piano per il Sud e alta velocità, senza tralasciare un passaggio fondamentale su welfare e servizi essenziali. Insomma un intervento che abbracciato l'agenda dei nostri sforzi e del nostro impegno.

Ma vorrei condividere con voi il senso della nostra proposta, che è quella del sindacato capace di ascoltare il grido di sofferenza del Paese ma anche di offrire un prezioso contributo in termini di idee e di progettualità. Per questo siamo stati in Piazza il 18 Dicembre nella manifestazione nazionale voluta e promossa dalla CISL, non condividendo il senso dello sciopero di CGIL e UIL. La piazza rappresenta la carta d'identità della nostra organizzazione. La mobilitazione è il cuore dell'azione della Cisl, ma non solo per protestare, ma anche per sostenere lo sviluppo, il lavoro, la coesione e la responsabilità.

Una manifestazione nazionale costruttiva che ha puntato a migliorare i contenuti della manovra e ad impegnare il Governo sulle stringenti priorità economiche e sociali senza inasprire i rapporti sociali e industriali. Non era, e non è tempo di divisioni. E sono d'accordo con il Segretario nazionale Luigi Sbarra quando afferma che bisogna consolidare l'interlocuzione con il Governo, senza rinunciare agli strumenti dell'iniziativa sindacale, e nella consapevolezza che in questa delicata fase della storia nazionale serve coesione, responsabilità e partecipazione sociale.

Ma nella nostra proposta, tanto a livello nazionale quanto a quello locale c'è il grande strumento d'impatto che potrebbe rilanciare l'estremo sud del Paese, e quindi i territori della Metrocity, potrebbe essere la cosiddetta No Tax Area.

La fase post-Covid, come già detto, deve essere gestita cogliendo le opportunità che derivano dai fondi europei del Recovery Fund e non scordiamoci del Mes.

Perché se così fosse, una nuova e vera occasione per il Sud si presenterebbe nella misura in cui i territori e le regioni del Mezzogiorno sarebbero pronte a far fronte unico alla sfida del futuro: accorciare il gap tra le due 'Italie'. Le regioni del Sud con un ragionamento sinergico ed istituzionale e mai secessionista, con una misura shock

potrebbero davvero seguire il passo dell'area del Nord Italia, il cui sviluppo ha tempi e processi molto più dinamici e più competitivi. Giusto riprendere dunque la sfida del nostro Segretario nazionale aggiunto Luigi Sbarra, secondo cui una coraggiosa e intraprendente scelta politica di istituire una 'No Tax Area' per il Sud per dieci anni, rilancerebbe i territori e soprattutto la Città Metropolitana verso scenari inaspettati. Una grande No Tax area sarebbe capace di lanciare un messaggio potente agli investitori del mondo, e darebbe al contempo, un reale sostegno ai tanti artigiani e piccoli imprenditori che ogni giorno fanno miracoli in territori difficili. Visto che il Governo sta lavorando sull'iniziativa di attrarre investimenti al Sud, infatti, deve essere consequenziale anche il concetto che a fianco di ogni misura di sviluppo, occorre una forte azione di contrasto alla criminalità mafiosa ed economica che purtroppo, viaggiano ormai troppo spesso in parallelo.

Ovvio è che questo grande sogno di uno strumento di un'area a fiscalità di vantaggio, dovrebbe essere accompagnata da politiche armoniche rispetto alle reali ed impellenti esigenze del nostro territorio. Dal miglioramento dei servizi essenziali, alla ripresa dell'edilizia con la riapertura dei cantieri, ad una qualificazione della sanità, con assunzioni e rigenerazione da parte del management commissariale, alla costruzione di un welfare reale che si prenda cura delle esigenze delle famiglie e delle fasce sociali più vulnerabili. Insomma un processo organico che tenga conto di azioni mirate ad un approccio sia verticale ma anche e soprattutto orizzontale.

I corposi investimenti che stentano ad arrivare soprattutto da comparto privato, sarebbero la prima leva con la quale risollevare la nostra periferia.

Penso ai fantastici territori martoriati della provincia; godrebbero di uno strumento concreto per valorizzare le bellezze naturalistiche e storiche dell'area greca e ionica, dell'entroterra tirrenico, della costa reggina bagnata da due mari. Non solo l'aspetto turistico verrebbe rinfrancato, ma l'intero indotto industriale e commerciale legato al Porto di Gioia Tauro.

Ed è per questo che dobbiamo assolutamente cogliere l'opportunità dei CIS. I Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) sono strumenti utilizzati per la valorizzazione dei territori, attraverso investimenti che si sviluppano in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi, che richiedono un approccio integrato; opere infrastrutturali di rilievo nazionale, interregionale e regionale, funzionali alla coesione territoriale e a uno sviluppo equilibrato del Paese.

Essi si basano su accordi tra le amministrazioni centrali, quelle regionali e locali e i soggetti attuatori. Attraverso tali accordi, è possibile accelerare la realizzazione

di opere ritenute strategiche e l'utilizzo dei Fondi strutturali europei, che possono finanziare gli investimenti dei CIS, oltre a risorse nazionali, tra le quali il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

E come un lungo fil rouge, mi ritrovo a raccontarvi delle potenzialità e delle proposte concrete di rilancio, che riguardano un tema portante, e con il quale ho iniziato la mia relazione. Il Parco d'Aspromonte e gli strumenti dei contratti istituzionali di sviluppo Calabria, che il Governo mette a disposizione dei territori. L'ente punta a valorizzare il Parco con due progetti i Cis: "Da costa a costa attraverso i luoghi della fede" e "Diga del Menta ed annesse aree circostanti".

Questi rappresentano un'imperdibile occasione per la crescita delle aree interne, attraverso la promozione di un'offerta turistica sostenibile e la salvaguardia del patrimonio naturalistico. "Da costa a costa attraverso i luoghi della fede" e "Diga del Menta ed annesse aree circostanti", sono le schede di intervento presentate alla Regione, che sintetizzano aspetti paesaggistici, ambientali, culturali e turistici, con l'obiettivo di far crescere l'economia di luoghi unici e renderli sempre più appetibili alla fruizione dei visitatori.

Gli interventi per la valorizzazione dell'area della diga del Menta che dovrebbero interessare l'intero comprensorio di Gambarie, sono orientati alla tutela naturalistica e alla fruizione sostenibile dell'invaso, nell'ottica di un turismo lacustre che rappresenta un'importante settore delle attività turistico-ricreative.

L'idea progettuale per la creazione di un polo di attrazione turistica del lago del Menta, salvaguardando la piena efficienza e sicurezza dell'infrastruttura idraulica, è stata sviluppata per creare un'offerta differenziata per il turismo all'aria aperta, che possa soddisfare diversi target di domanda (escursionistica, sportiva, ricreativa e relax) in tutte le stagioni dell'anno.

Non solo dunque un approccio funzionale della diga, attraverso una fruibilità differenziata in condizioni di sicurezza; ma anche opere accessorie mirate alla sistemazione del sentiero che dalla diga porta alle Cascate Maesano; la creazione di un piccolo Centro visitatori presso gli edifici della diga dotato di servizi igienici e la produzione di materiale informativo per pubblicizzare il Lago e le attività previste dal progetto.

Il progetto "Da costa a costa attraverso i luoghi della fede", vuole esaltare la bellezza del territorio, attraverso la valorizzazione delle peculiarità archeologiche, paesaggistiche, culturali e geologiche. Dal Tirreno allo Jonio, dallo scoglio dell'Ulivo di Palmi alla Villa Romana di Casignana, un percorso virtuoso dentro al quale si incastonano i luoghi di fede.

Un'esplorazione a 360 gradi, lontano dai tragitti più convenzionali, ispirato ai principi del turismo responsabile e sostenibile, un susseguirsi di incontri tra la storia antica e gli elementi di biodiversità che caratterizzano il Parco Nazionale, che rappresenta una occasione di sviluppo per il territorio.

Conclusioni

Voglio rivolgermi al mondo delle imprese confrontiamoci e costruiamo assieme progetti di investimento sulla metrocity che portino buona occupazione con corretta applicazione dei contratti

- Formazione qualificata e finalizzata alle esigenze delle aziende, dei lavoratori
- Contrattazione di secondo livello
- Contratti in regola
- Partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese
- Rispetto dei diritti e doveri alla pari anche se in posizioni diverse

Alla politica ed alle istituzioni

- Confronto,
- Concertazione,
- Governance fondi
- Responsabilità condivise ognuno dal proprio ambito

È ora di lavorare assieme raccogliendo anche l'appello del Prefetto per il bene della metro city trait d'union tra EU e Mediterraneo.

A tutti voi un ringraziamento per quanto avete fatto.

Costruiamo assieme una confederalità praticata nel rispetto della autonomia statutaria delle federazioni.

Lavoro in rete

Esserci per cambiare come dai nostri congressi.

Voglio ringraziare i segretaria generali, i presidenti degli enti e associazioni per il lavoro svolto in questi anni, le preziosi collaboratrici Pina, Federica, Cristina, tutti gli amici e le amiche che in qualsiasi modo hanno interagito con la CISL di Reggio Calabria in questi anni.

Oggi più che mai, sappiamo quanto sia difficile fare sindacato.

In un contesto frammentato, pervaso da disorientamento e distacco, le nostre comunità di riferimento, i lavoratori e le loro famiglie sono costrette ad affrontare fragilità impregnanti. Noi abbiamo il compito, forse la missione di rappresentarli e rappresentare le loro istanze accorciando le distanze tra le loro aspettative e la forza dei nostri risultati. Ma ancor prima, abbiamo il dovere di ascoltarli. Di stargli vicino.

Perché questa è la nostra vocazione; è la nostra stella polare. La Cisl ha un cuore grande pronto ad accogliere e condividere uno spazio di difficoltà con chi ha deciso di sceglierci. Ha deciso di sceglierci per la nostra anima, per il nostro impegno costante, per la nostra credibilità, per il nostro servizio e di prossimità.

Perché come dico sempre: NON SIAMO TESSERE... NON SIAMO NUMERI, MA SIAMO UOMINI E DONNE CHE HANNO UNA STORIA DI VALORI DA RACCONTARE!

Viva la nostra comunità!

Viva la Cisl!

